ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed amministrazione Via Milano 47 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone 6 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 25 Novembre 1916 — ROMA — Sabato 25 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 328

La cooperazione italiana alla presa di Monastir

Note del giorno

Il proclama di Carlo VIII

Su documenti del genere come l'odierno proclama del nuovo Imperatore e Re Carlo d'Austria-Ungheria la critica politica e politicante è usa di esercitarsi con particolare esegesi, vagliando attentamente ogni parola e ogni frase dal dritto e dal rovescio, cioè tanto dal punto di vista di quel che dicono, quanto dal punto di vista di quel che — essendo esse, e non altre — non dicono; spesso anzi il valore e il significato di documenti di questo genere son definiti più dal secondo anzichè dal primo di questi due punti di vista, immaginandosi per ogni frase un criterio di scelta più per esclusione che per determinazione diretta.

Un'esegesi altrettanto superacuta sul proclama di Carlo VIII non menerebbe quasi a nulla. Il proclama si presenta qual'è in tutto il suo significato chiaro, modesto ed onesto, per il quale anzi in un certo senso si raccomanda e si rende perfino simpatico.... ai suoi popoli, ben inteso. Il proclama è, in sostanza, poco più o poco meno di un documento *protocollare*, tale quale era presso a poco possibile aspettarselo, data la falsariga solita agli Absburgo, e il presente momento. Non vi manca nulla della falsariga: la commozione e la percossa per la morte del predecessore, la continuazione dell'opera, l'invocazione e il giuramento all'Onnipotente, la devozione alla Casa, l'amore per i popoli, il mantenimento e il progresso e rafforzamento della Monarchia, della duplice Monarchia, e provincie annesse, naturalmente e protocollarmente. Si direbbe, per questo rispetto, un proclama di successione in tempo di pace. Se uno storico avvenire lo ritrovasse negli archivi, con ingiallite e corrose per caso le poche parole accennanti ai « tempi procellosi » o alla « follia » e « pervicacia dei nemici», al ritorno della pace, lo potrebbe prendere per un proclama di trapasso d'uno dei più tranquilli e pacifici periodi absburgici, per esempio, mettiamo, del più placido periodo di quella Triplice alleanza, famosissima garanzia di pace e di *statu quo* europeo, come ognun sa...

In sostanza, infatti, il proclama consta e culmina in accenni di pace. Per il resto non è notevole in nulla, non per un accenno d'odio, non per uno di riscossa, non per uno di punizione e di vendetta. Pure il territorio è invaso da più parti; e da altre invade per un principio di *punizione* per cui la guerra è originata. Tono dimesso, innegabilmente; tono minore, e modesto, dicevamo, che lo deve indubbiamente rendere simpatico « ai suoi popoli » bene inteso, specie là dove culmina dicendo che vuole « fare di tutto per metter fine nel periodo più breve agli orrori ed ai sacrifici della guerra e riconquistare ai miei popoli le benedizioni della pace, appena lo permetteranno *l'onore delle armi* e le condizioni *vitali* degli Stati e dei loro fedeli alleati... »

Il che potrebbe anche essere internamente, un segno dei tempi nei quali sale al trono il nuovo Imperatore e Re.

La Grecia... si tradisce

Dopo aver tradito la Serbia e avere invano tentato di tradire le Potenze garanti combattenti nel suo territorio, la politica greca, posta ormai in condizione di non potere tradire più nessuno, ha finito con... tradire sè stessa. Poche parole disinvoltamente capziose son bastate; e in un momento di distrazione fra il tortuoso arzigogolio dei sofismi, il governo greco si è lasciato andare a pronunziare una tesi che rivela e illumina a un tratto tutto un passato.

Come è noto, l'ammiraglio Fournet aveva in questi giorni domandato alla Grecia — oltre all'allontanamento immediato dei diplomatici degli Imperi centrali, che è già un fatto avvenuto — anche la consegna del materiale bellico dell'esercito greco eccedente i bisogni del contingente di pace peloponnesiaco. Il governo greco si è allora riunito in Consiglio, e la decisione fu che la consegna del materiale di guerra costituiva una troppo evidente rottura dell'equilibrio neutrale. Allora l'ammiraglio Fournet ebbe una felice argomentazione e disse: — Vedete; voi avete ceduto — *pardon*, i bulgari vi hanno conquistato — alcuni forti macedoni, vi hanno preso prigioniero un reggimento, vi hanno catturato molti depositi di armi e munizioni; inoltre, anche i tedeschi vi hanno aggirato e preso ospite, anzi prigioniero, un corpo d'armata intero. Dunque se ora ci date poche armi e munizioni, voi non fate che ristabilire anzichè turbare, l'equilibrio della vostra neutralità. —

E i greci, presi dal capzioso calore dell'argomentazione, risposero subito: — No, scusate: quei forti, quelle armi, quelle munizioni, quel reggimento, quel corpo d'armata, che *abbiamo ceduto* (ahi!) ai bulgari, erano proprio quelli che *ristabilivano l'equilibrio turbato* per le isole, i porti, le fortificazioni e il resto che voi ci avete preso!.... — *Tableau!*

Senza commenti. La parlantina e il sofisma hanno indubbiamente i loro pericoli....

Il contegno dei militari

Il generale Cadorna ha diramato ai comandi dipendenti una circolare sul contegno dei militari nella zona di guerra. Il capo di Stato Maggiore, con quella severa compostezza di forma che gli è abituale, rileva che alcuni ufficiali e militari di truppa, specialmente nelle città della zona di guerra seguono un tenore di vita che è in contrasto troppo stridente con quello di disagio e di abnegazione che conducono le truppe in trincea, e, inoltre, è assolutamente contrario a quell'austerità di contegno e di costume che è doverosa nel momento attuale.

La circolare non può che suscitare il cordiale consenso e l'approvazione di tutti. Agli uomini, ai quali sono affidati in questo momento i destini del mondo, conviene un abito severo, una coscienza chiara e profonda della nobiltà della missione loro affidata, un'espressione forte e sicura.

Non facili compagnie, non indolenti sieste nei caffè, nei bars, nelle birrerie, non frivole partecipazioni a spettacoli, dai quali è difficile scindere quanto di vanità sia accoppiata al sentimento, pur lodevole e apprezzabile, della carità.

Il monito del capo di Stato Maggiore esce dai limiti di una semplice ordinanza di carattere disciplinare e militare, si estende alla Nazione, ai cittadini tutti e li fa consci dei doveri che incombono in questo momento ad ogni italiano, della tremenda serietà della guerra, che non è facile passatempo da caffè ma azione viva, palpitante, fremente di ogni ora, di ogni minuto; tende a rinsaldare con l'opportuno richiamo quella vitale corrispondenza di affetti, di trepidazioni, di speranze e di fede che è, e deve perennemente esistere, fra la migliore gioventù nostra che ci fa riparo dei suoi petti indomiti e gli altri che sono rimasti nelle case, nelle officine a continuare la vita della Nazione e ad alimentare la guerra.

Il generale Cadorna fa sicuro affidamento sul concorso assiduo e severo delle autorità militari e sulla elevatezza di pensieri e di sentimenti che sono un sacro dovere per coloro che debbono consacrare tutte le loro forze di corpo, di intelletto e di cuore alla difesa della patria; simile affidamento noi vogliamo fare sui cittadini per i quali un simile dovere è ancora più sacro perchè accresciuto dalla gratitudine e dalla riconoscenza verso i combattenti.

Gli Alleati oltre Monastir

L'azione degl'Italiani all'ala sinistra

COMANDO SUPREMO, 23 Novembre 1916.

MACEDONIA. — Nella giornata del 20 le truppe italiane che operano nella regione montuosa, ad occidente di Monastir, respinsero un violento attacco nemico proveniente da Monte Muza.

Proseguendo nell'avanzata verso settentrione, le truppe stesse espugnarono il giorno 22 le alture a sud di Bradindol, a nord-ovest di Monastir.

CADORNA.

PARIGI, 23.

La lotta prosegue in condizioni assai dure a nord di Monastir. Il nemico, che resiste con accanimento, ha ricevuto rinforzi e tentato violenti contrattacchi, che sono falliti. Le truppe francesi hanno preso il 21 con un brillante assalto il villaggio di Dobromir, mentre i serbi si impadronivano alla nostra destra del villaggio di Paralovo. Trecento prigionieri tedeschi e bulgari sono rimasti nelle nostre mani in seguito a tali azioni.

Ad ovest di Monastir le truppe italiane hanno compiuto nuovi progressi.

Sulla riva occidentale del lago di Prespa abbiamo progredito fino ai dintorni di Holenove.

Nostri aeroplani hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Topolani-Prilep. In un combattimento aereo un nostro aeroplano ha abbattuto due apparecchi nemici nel settore di Droma.

Le truppe italiane si sono spinte a Mizoponi.

PARIGI, 24.

Sulla riva destra della Cerna i Serbi si sono impadroniti del villaggio di Brudmira; due violenti contrattacchi lanciati su questo punto dal nemico sono falliti.

Le truppe alleate hanno realizzato progressi ed hanno inflitto gravi perdite ai tedesco-bulgari i quali tentano energicamente di opporsi alla nostra avanzata.

Ad ovest di Monastir le truppe italiane continuarono la loro avanzata spingendosi fino a Mizoponi ed hanno fatto prigionieri.

IL COMUNICATO SERBO

SALONICCO, 24. — *Ieri violenti combattimenti su tutto il fronte contro nuove forze tedesche. Tuttavia abbiamo avanzato in alcuni punti verso nord, respingendo contrattacchi nemici.*

La Serbia liberata misura attualmente 1300 chilometri quadrati.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino: In Dobrugia e in vari punti del Danubio vivo fuoco dall'una e dall'altra riva.*

* * *

PARIGI, 24. — Il fronte serbo solo insieme col fronte romeno dà ora realmente prova di attività. Sembra che gli Alleati si adoperino a respingere il nemico il più vivamente possibile in direzione di Prilep. I Serbi continuano regolarmente la loro avanzata nell'anello della Cerna e sull'alto massiccio di Dobropolie: al centro Russi, Francesi e Serbi premono vigorosamente il nemico, in attesa del momento in cui l'ala destra serba comincerà ad accorciare le sue linee; gli Italiani, progredendo ad ovest di Monastir contemporaneamente ai Francesi che risalgono la riva occidentale del lago di Presba, compiono alla sinistra un movimento analogo a quelli dei Serbi alla destra.

Il critico militare del *Journal* scrive che i piani tedeschi sono impressionanti soprattutto sulla carta. Eseguiti con grandi forze riuscirebbero forse, ma attualmente assomigliano piuttosto ad una veduta dello spirito che ad una realtà. Falkenhayn su un fronte di 400 chilometri non dispone di più di 20 divisioni; egli è riuscito a lanciare una punta su Crajova, ma fra questa colonna e quella vicina vi sono 100 chilometri. I romeni possono spostare le loro riserve molto più facilmente dei tedeschi e manovrare su una linea interna. Essi hanno largamente spazio e tempo per farlo e le colonne nemiche possono così esser battute isolatamente. Il critico conclude che la manovra di Falkenhayn costituisce uno spauracchio cui gli alleati impediranno di divenire realtà.

Orsova e Turnu Severin occupate

BASILEA, 24.

Un comunicato ufficiale da Berlino annuncia che Orsova e Turnu Severin sono state occupate.

Le truppe romene si fortificano ad est di Craiova

BUCAREST, 22. (Ritardato). — *Sulla frontiera ovest della Moldavia e, inclusivamente, fino alla valle del Buzeu nessuna azione. A Bratocea, a Predelus e a Predeal bombardamento di artiglieria e deboli azioni di fanteria. Nella regione di Dragoslavele azioni di artiglieria. Nella regione dell'Olt situazione invariata. Sul Jiul le nostre truppe hanno ripiegato ad est di Crajova. Sulla Cerna abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici.*

BUCAREST, 23. — *Sulla frontiera ovest della Moldavia fino alla valle del Buzeu nessun cambiamento. A Bratocea e a Predelus lievi azioni senza importanza. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria e lievi azioni di fanteria. Nella regione di Dragoslavele fortifichiamo le posizioni conquistate. Nella valle dell'Olt azioni di fanteria; alla nostra ala sinistra le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Ad Oltenia le nostre truppe che hanno ripiegato nella valle del Jiul occupano le posizioni che tenevano alla vigilia. Sulla Cserna il nemico attacca con violenza.*

La ripresa romena in Dobrugia

BUCAREST, 23. — *Sul Danubio scambio di fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria soprattutto nel settore fra Zimnicea e Oltenitza.*

In Dobrugia debole bombardamento di artiglieria. All'ala sinistra abbiamo occupato i villaggi di Toshun, di Tatar e di Palas.

La Grecia rifiuta il materiale

ATENE, 24.

Come è noto l'ammiraglio Fournet aveva chiesto al Governo greco la consegna di 136 cannoni, 160 mitragliatrici, 50 mila fucili Manlicher, 100,000 obici, 50 auto-furgoni il tutto come contrappeso del materiale che i Greci si sono fatti prendere dai Bulgari, e che i Bulgari naturalmente adoperano contro gli Alleati.

Il Governo greco ha risposto all'ammiraglio Fournet di non poter consegnare le armi e le munizioni richieste recentemente. La risposta è lungamente motivata e imperniata su due principali argomenti dei quali il primo dice che la consegna delle armi e delle munizioni violerebbe la neutralità; il secondo che il materiale da guerra e le fortificazioni appartenenti alla Grecia e di cui l'Intesa si è impadronita superano quelli presi dai Bulgaro-tedeschi.

Si ritiene che l'ammiraglio Fournet insisterà nuovamente sulla domanda e prevale l'opinione, che egli avrà una risposta più favorevole senza dover ricorrere a mezzi coercitivi.

Intanto il generale Sarrail ha avuto i 50 vagoni da lui ultimamente richiesti al Governo greco.

In seguito al rifiuto di consegna del materiale l'Estia si dice informata da fonte competente che Fournet consegnerà un ultimatum per tale consegna. Intanto egli impedisce il trasporto di ogni materiale fuori da Atene.

GAIMI.

La lega italo-britannica inaugurata a Londra

Il telegramma di Boselli

LONDRA, 24.

Ieri, alla Maison House, alle quattro precise, il Lord Mayor ha assunto la presidenza dell'Assemblea della Lega italo-britannica alla presenza di grande numero di distinte personalità delle due nazioni, fra le quali l'Ambasciatore marchese Imperiali, gli on. Ministri Carcano e Raineri, il Sottosegretario per gli Esteri, Lord Cecil, il Ministro Runciman, Lord Lytton ed altre autorità militari.

Dopo un caldo discorso del Lord Mayor, bene auspicante da questa prima riunione della Lega per le future relazioni anglo-italiane, l'Ambasciatore ha preso la parola, fra continui applausi, dando innanzi tutto lettura di un telegramma di adesione inviato dal Presidente del Consiglio, on. Boselli, il quale dice:

« Seguo con ammirazione e plauso l'iniziativa per la fondazione della Lega anglo-italiana destinata a rafforzare i vincoli che uniscono i due popoli, i quali hanno tanti motivi per seguire le stesse idealità della politica internazionale. Il popolo italiano, che si esalta nel ricordo del Risorgimento, sa quanto deve alle simpatie manifestategli allora dal popolo inglese, mentre questi conosce certamente quali sentimenti di ammirazione vibrano in Italia per lui.

« I due popoli hanno comune un profondo amore per la libertà nell'ordine costituzionale ed internazionale ed il genio marinaro entrambi li unisce in tendenze che l'esperienza di molti anni ha dimostrato essere propizie ai reciproci interessi.

« Da questa comunanza di idee e di cose sorge un augurio in ogni buon italiano: l'augurio che la bandiera inglese e quella italiana, sulle quali brilla il fascino delle alte imprese di cui furono sempre segnacolo, come ora sono unite sui campi di battaglia, seguitino ad essere unite in tempo avvenire per le stesse finalità politiche e commerciali, per la prosperità dei due popoli, per il trionfo dei loro ideali. La nostra imagine sia la prosperità e la grandezza dei popoli i quali pongono la loro gloria nell'accrescere la somma dei beni spirituali e materiali profittevoli all'umanità. Questa è la vocazione storica dei popoli inglese ed italiano, che in essa e con essa trionferanno.

« Onore, dunque, plauso ed augurio alla Lega anglo-italiana. »

Dopo la lettura del telegramma l'Ambasciatore, marchese Imperiali, ha ripreso il discorso, ed esaminando succintamente gli scopi della Lega auspica che essa riesca a realizzarli completamente, sia nel campo economico, sia in quello politico, per modo che la tradizionale amicizia anglo-italiana si rinsaldi dopo la guerra.

Lord Lytton, Lord civile dell'Ammiragliato, rifà la storia del distacco dell'Italia dalla Triplice alleanza, affermando che tale atto costituisce una prova irrefutabile che la guerra scatenata dagli Imperi centrali fu una guerra di aggressione, poichè, se fosse stata veramente una guerra difensiva, se gli aggressori fossero stati gli Alleati, l'Italia avrebbe preso le armi come il trattato della Triplice le prescriveva di fare.

Il saluto di Runciman

Runciman, Presidente del *Board of Trade*, pronunzia alcune cordiali simpaticissime parole di saluto ai Ministri Carcano e Raineri. Ricorda in Carcano il vecchio garibaldino sempre ardente di amor patrio, sempre attivo per assicurare gli interessi italiani. Quindi accenna al concorde desiderio del Governo e del popolo inglese di provvedere con qualsiasi sacrificio ad ogni cosa che possa occorrere al Governo ed al popolo italiano per la condotta della guerra, riconoscendo la grandiosità del contributo italiano alla causa comune.

Lord Robert Cecil, dopo aver rinnovato i saluti ai Ministri italiani presenti alla riunione, ha calde parole per elogiare lo spirito di concordia che tutti gli Alleati praticano per conseguire gli intenti della causa comune; e da questo passa a descrivere le aspirazioni degli Italiani, che il Governo inglese conosce con precisione ed approva. Quindi può assicurare i dubbiosi, se ancor ve ne sono in Italia, che l'Inghilterra non mancherà fede alla sua parola, quando il giorno verrà di integrarla nel futuro trattato di pace.

Riferendosi ai supposti dissensi italo-slavi Cecil dichiara che non hanno ragione di esistere perchè le aspirazioni dei due popoli possono essere conciliate.

Parla l'on. Carcano

Ha quindi parlato l'on. Carcano. Egli ha detto che questo *meeting* costituisce l'affermazione della cordiale fratellanza dei due popoli da sì lungo tempo uniti con l'amicizia. Gli Italiani non dimenticheranno mai come la barbarie austriaca opprimeva e torturava l'Italia e quale simpatia, amicizia e conforto, essa trovò nella prima aurora della sua rinascita nazionale presso la nobile e generosa nazione britannica; essi non dimenticheranno mai il soccorso dato dalla Gran Bretagna alla giovine Italia quando lottava per la sua indipendenza. La Lega è destinata a far prevalere la fratellanza non soltanto nelle armi, ma dei sentimenti e delle nazioni; essa è destinata ad unire insieme i due popoli con vincoli reciproci di riconoscenza, di stima e di amicizia per i mutui vantaggi sul terreno commerciale e per un lieto avvenire.

Ultimo oratore è il critico militare Hilaire Belloc, che illustra le enormi difficoltà che gli Italiani hanno dovuto superare dal principio della guerra e che hanno superato trionfalmente.

Tutti i discorsi sono accolti con vivi applausi e con entusiastiche dimostrazioni all'Italia.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività di artiglierie sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 24 Novembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie, più intensa sull'Altopiano di Asiago. Le nostre dispersero nuclei nemici intenti a lavori e disturbarono movimenti di truppe e carreggi in valle d'Assa.

Sulla fronte GIULIA duelli delle artiglierie nella zona di Plava e di Gorizia e sul Carso.

Una batteria nemica lanciò 12 granate sul nostro Ospedaletto da campo N. 144. Non si deplorano vittime.

CADORNA.

Le circolari di Cadorna

per disciplinare la condotta dei militari nella zona di guerra.

ZONA DI GUERRA, novembre.

Ho dovuto constatare come alcuni ufficiali e militari di truppa, specialmente nelle città della zona di guerra, seguono un tenore di vita che è in contrasto troppo stridente con quello di disagio e di abnegazione che conducono le truppe in trincea, ed è assolutamente contrario a quell'austerità di contegno e di costume che è doverosa nel momento attuale: ciò che provoca giustamente severi giudizi da parte del Paese.

E' mio intendimento che il contegno in pubblico di tutti i militari, compresi gli ufficiali, sia disciplinato in modo più conforme alle esigenze dello stato di guerra.

E pertanto, mentre richiamo quanto è detto nella circolare 24.655 dell'11 corrente a riguardo dei doveri morali dei militari, dispongo che nella zona di guerra (eccettuato il territorio delle operazioni, dove la vita ha già un'impronta così attiva ed austera da escludere gl'inconvenienti sopra accennati) siano osservate, a datare dal 1. dicembre prossimo, le seguenti prescrizioni:

1. L'uscita libera, per tutto il personale di truppa, sia stabilita dalle 18 alle 20 e, per coloro che per imprescindibili esigenze di servizio non possono fruirne, un'ora d'uscita alla truppa per assistere alle funzioni religiose.

2. E' fatto divieto a tutti i militari, residenti e di passaggio negli abitati, di trattenersi nei caffè, bars, birrerie e simili pubblici esercizi dalle 15 alle 18 e di soffermarsi nella parte dei predetti locali — in qualunque modo in vista del pubblico — in qualsiasi ora della giornata.

3. Le autorità militari del luogo, di accordo, se occorre, con le autorità politiche, limitino quanto è più possibile gli spettacoli teatrali e proibiscano, ad ogni modo, a qualsiasi militare di prendervi parte, come esecutore e come organizzatore, anche se lo spettacolo stesso si offra sotto la lustra della carità mondana.

4. Sia rigorosamente osservato il divieto di mostrarsi per via o nei pubblici ritrovi in facili compagnie, dando mandato all'arma dei CC. RR. per le necessarie investigazioni.

Più che su tali disposizioni faccio però sicuro affidamento sul concorso assiduo e severo di tutte le autorità militari, perchè specialmente nei maggiori centri della zona di guerra, siano richiamati i militari dipendenti, e in particolar modo gli ufficiali, a una norma di vita più conforme al momento storico che la Nazione attraversa ed a quell'elevatezza di pensieri e di sentimenti, che sono un sacro dovere per coloro che debbono consacrare tutte le proprie forze di corpo, d'intelletto e di cuore alla difesa del Re e della Patria.

CADORNA.

Per l'istruzione delle truppe

ZONA DI GUERRA, novembre.

L'addestramento dei riparti di nuova formazione si presenta in quest'inverno più agevole di quello che non fosse nell'anno passato.

L'incarico dell'istruzione è stato affidato a provetti ufficiali ed una ormai lunga esperienza di guerra ha permesso di sfrondare con una mano sicura i nostri regolamento dal superfluo, riunendo in pochi e brevi fascicoli i principi essenziali sui quali si deve insistere nella istruzione delle varie armi, perchè questa riesca veramente proficua.

Per potere però in pochi mesi istruire i soldati e dare ai riparti la compattezza organica, istruttiva, disciplinare e morale che dà sicuro affidamento di vittoria, occorre che nessuna ora venga risparmiata e nessuna che venga perduta: necessità quindi che si abbandonino assolutamente le abitudini del tempo di pace e si tragga profitto di tutto il tempo utile della giornata, senza per questo aggravare eccessivamente la truppa e privarla del necessario riposo. Ferma restando l'ora della sveglia, da stabilirsi a seconda della stagione, si dovrà portare il secondo rancio alle 18, e, in questo intervallo, non dovrà essere più che un'ora disponibile per il rancio del mattino e un'ora di riposo.

Riferendomi a quanto prescrissi nel passato inverno per l'addestramento dei riparti di nuova costituzione (Circolare n. 4170 del 10 novembre 1915), so di potere anche in quest'anno fare assegnamento sul volenteroso concorso dei nostri ufficiali, perchè il grave ma nobilissimo compito venga pienamente assolto ed i nuovi riparti siano pronti, nella ventura primavera, a dare splendida prova del loro valore.

CADORNA.

Progetti austriaci contro il nostro fronte

secondo informazioni del "Temps"

PARIGI, 24.

Meritano di essere riferite per esteso alcune informazioni di grandissimo interesse che il *Temps* riceve da Berna e che valgono a confermare quanto è stato scritto recentemente dal *Corriere della Sera*, circa la necessità assoluta di non trascurare le minacce che possono incombere sulla nostra fronte.

« La stampa italiana — scrive il *Temps*, — è stata avvertita sovente da fonti diverse, dei progetti nemici per nuove offensive nel Trentino. Siamo in grado di offrire in proposito qualche informazione. Gli Imperi Centrali da due mesi fanno correre la voce di una offensiva in grande stile contro l'Italia. Le voci divennero insistenti soprattutto quando la sorte della campagna in Romania parve minacciosa. Tale insistenza permetteva di sospettare che si trattasse di un *bluff* per impedire a Cadorna di impegnarsi a fondo sul Carso con lo spauracchio del Trentino. Probabilmente esisteva una parte di *bluff* in quelle voci, ma una parte soltanto. Bastava notare per comprendere, che il nemico nutriva qualche progetto serio, che l'Austria, nonostante l'urgente bisogno di truppe sulle altre fronti, lasciava nel Trentino forze scelte almeno due volte superiori a quelle che sarebbero state necessarie alla difensiva pura e semplice. Inoltre la lettura stessa della stampa austriaca fatta con cura rivelava nettamente di truppe verso il Trentino dove continuavano ad affluire artiglierie e munizioni. Ora si annuncia, anzi ufficiosamente, l'arrivo di cinque divisioni fresche destinate ad operare nel Trentino. Alle voci di progetti offensivi contro l'Italia diffuse dal nemico nei paesi neutrali si connettevano strettamente altre voci insistenti sul grande lavoro intrapreso dalla Germania per costituire un esercito di manovra destinato ad assestare un colpo decisivo nel 1917. Si ha motivo di credere che a Berlino si sono fatte pressioni perchè tutti gli alleati germanici prendano parte alla costituzione dell'esercito di manovra. Si aggiunge però che tutti i vassalli tedeschi hanno fatto qualche riserva.

Vienna chiede che il nuovo esercito sia destinato a garantire le retrovie austriache perchè l'Austria possa gettare il grosso delle sue forze contro l'Italia, Sofia chiede che l'esercito di manovra sia destinato alla riconquista della Macedonia fino a Salonicco, Costantinopoli infine vorrebbe, dopo uno sforzo contro i russo-rumeni, rivolgere l'attacco contro l'Egitto. E' dunque probabile che il grande esercito di manovra sarà costituito di due parti: una composta di elementi misti tedeschi-austriaci, polacchi, bulgari e turchi destinato ad agire sulla fronte orientale balcanica; l'altra, più omogenea, composta in modo quasi esclusivo di germano-austriaci destinata ad operare sulla fronte occidentale.

L'attacco al Trentino

Tedeschi e germanofili dei paesi neutrali affermano che obiettivo dell'esercito occidentale sarà l'Italia. Non bisogna dimenticare che la Germania ha annunziato sovente quello che si proponeva di fare. Germania ed Austria, con un giudizio psicologico assolutamente arbitrario sulla opinione pubblica italiana, credono fermamente che fra i popoli della Quadruplice l'italiano sia il più suscettibile di essere demoralizzato da un grave scacco. I tedeschi non dissimulano la loro inquietudine per la continua avanzata italiana verso Trieste, mentre il Trentino rimane per l'Italia una minaccia perpetua. L'avventura può tentare Hindenburg.

I tedeschi possono realmente accarezzare il progetto di lanciare nel Trentino un forte esercito ricco di artiglierie con l'incarico di sboccare nella pianura. Siccome è difficile tentare una simile azione durante l'inverno, bisogna credere che l'arrivo dei rinforzi austriaci abbia per momento lo scopo di alleggerire la pressione sull'Isonzo, oppure di mantenere ad ogni costo le posizioni conquistate nel maggio scorso e conservate finora nonostante la bella manovra controffensiva di Cadorna. Tali posizioni sono continuamente minacciate dai metodici lavori degli Italiani le cui azioni tenaci possono da un momento all'altro avere risultati radicali. Le grosse forze austriache destinate ad operare hanno per questo inverno il programma di impedire i successi italiani che comprometterebbero in modo irreparabile le eventuali azioni in grande stile che debbono aver luogo nella prossima primavera.

Le informazioni provenienti dai paesi neutrali confermando gli sforzi austriaci nel Trentino, dicono che finora sono state inviate in quella zona soltanto due, non cinque divisioni di rinforzo. Secondo queste informazioni l'attacco nel Trentino avverrebbe non già in primavera, ma durante l'inverno, nonostante la stagione sfavorevole. Queste stesse informazioni, che vengono da fonte seriissima, dicono che non bisogna credere a ciò che i tedeschi divulgano sui loro progetti per la prossima primavera: la voce sparsa per tenere sotto le armi le truppe degli Alleati, mentre a ragione Hindenburg vorrebbe anticipare la sua offensiva, svolgendola durante l'inverno.

CRONACA DI ROMA

SABATO, 25, novembre: Santa Caterina, vergine.
Il Sole nasce alle ore 7,12'8" — Tramonta alle ore 16,41'1".
La Luna (nuova) nasce alle ore 7,26 — Tramonta alle ore 16.30.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Una minaccia per l'agricoltura

Nel N. 294 del nostro giornale abbiamo pubblicato che il Governo, su proposta dell'on. Raineri, Ministro dell'Agricoltura, ha stabilito con Decreto Luogotenenziale del 21 ottobre un concorso a premio per gli agricoltori che nell'annata agraria 1916-17 dissodino terre da tempo lasciate sode e le coltivino a grano, granturco, avena od altri cereali minori.

Il premio è anche commisurato in ragione di 5 lire per quintale di frumento prodotto ed a 3 lire per il granturco, l'avena ecc. fino alla concorrenza di 50 lire per ettaro; e con lo stesso decreto sono anche incoraggiate le concimazioni chimiche con premi aggiuntivi.

Di modo che, dato il prezzo del grano in L. 36 ed il premio di lire 5, che con la concimazione può arrivare anche a 7, gli agricoltori ricaveranno dal proprio grano 43 lire al quintale.

Si arguisce che allettati da tali disposizioni, molti sieno gli agricoltori che si accingono a dissodare nuove terre, anche in considerazione di compiere nelle presenti circostanze una vera azione patriottica.

E per viepiù facilitare questo benefico movimento l'on. Ministro d'Agricoltura ha pure indetto contemporaneamente un'esposizione granaria con premi lusinghieri e cospicui, appunto perchè gli agricoltori non possano aver delusioni nella scelta di frumenti da semina idonei ad una rendita ben remunerativa, ciò che volgarmente si chiama un pieno raccolto.

Di questa esposizione campionaria dei grani da seme, riuscita veramente efficace allo scopo che l'on. Ministro si era proposto, vennero già accolte le indicazioni della Commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi.

Ora, però, se a tale efficace incoraggiamento si contrappone il decreto per la requisizione dei quadrupedi — requisizione che va man mano togliendo al campagnolo l'unico suo mezzo per dissodare la terra incolta, cioè i buoi aratori, perchè sono necessari o all'alimentazione dell'esercito od ai servizi di trazione — come potranno gli agricoltori beneficiare dei premi fissati dal Ministero con così lodevole iniziativa, se spogliandoli degli animali da lavoro, si pongono in condizione di non poter rendere produttivi i loro campi, limitandone l'aratura?

Il Ministero stesso dell'Agricoltura, come abbiamo raccomandato pochi giorni fa, deve rendersi conto della situazione ed interessarsi presso gli on. suoi colleghi della Guerra e della Marina per un temperamento diretto a sistemare ed armonizzare le esigenze della guerra con quelle della terra, la quale vuol anzi esser meglio lavorata e coltivata per poter far fronte alla guerra stessa, altrimenti l'anno venturo il grano ed ogni altro alimento, anche animale, potranno scarseggiare in misura ben più grave di quanto scarseggino ora.

Secondo il nostro modesto avviso, cominci intanto il Governo a proibire la macellazione dei vitelli affinchè a questa gravissima questione del bestiame sia almeno rimediato da una parte e non faccia l'effetto di una torcia accesa in alto ed in basso.

I servizi di assistenza e la donna

Il prof. A. Signorelli esprime un desiderio vivamente sentito da tutte le donne italiane e già molte volte fra esse discusso e approvato con entusiasmo in più congressi femminili, fra gli altri quello di Torino del 1910 e di Roma nel 1911.

Le tradizioni secolari di assistenza al malato per parte della donna, l'impulso istintivo e l'attitudine specifica a proteggere, curare, sollevare i sofferenti e i deboli, han dato già le fioriture, mirabili nel complesso di tante samaritane, crocirossine, stelline, ecc., ecc., inscritte e frequentanti i corsi di infermiere e spinte, siano dame della aristocrazia o donne borghesi, negli ospedali dove oggi gemono i nostri cari feriti. o più su, là presso il sacro campo di battaglia.

Ben venga dunque, senza divisa militare, superflua di fronte alla divisa di infermiera, il reclutamento delle donne dai 25 ai 40 anni, nubili o vedove senza prole; ma sotto un regime nettamente militare, il quale disciplini effettivamente il compito delle umanitarie e patriottiche signore.

L'esempio insigne viene dall'alto, quando si pensi alle nostre due Regine e alla degna loro congiunta, conduttrici di fatto del nuovo esercito che potrà sorgere a fianco di quello combattente.

Ma tale servizio, finita l'èra sportiva, che in tempi come i presenti non ha più ragione di essere, venga compensato nella giusta misura e nel grado che la competente sanità militare crederà più opportuno. In tale caso, all'appello, con entusiasmo ugualmente puro, la risposta potrà essere numericamente e qualitativamente spettacolosa. La preparazione tecnica potrà essere rapidissima, molto più che per la maggior parte dei contadini-soldati adibiti all'assistenza, i quali di natura, come ogni donna non avevano in casa propria assistiti i malati, figliuoli, fratelli, vecchi.

Gli uomini validi della 3.a categoria dell'81 più virilmente serviranno la Patria; alcuni, delle classi più anziane, potranno ritornare o rimanere ai non meno patri solchi e alle officine, con vantaggio indiscutibile per la Nazione.

La donna italiana saprà così dimostrare, come già in tanti altri campi, e anche dimostra sui trams, in quel lavoro antifemminile che pure sopporta per carità di patria e per necessità di pane, con abnegazione che strapperebbe le lagrime; saprà meglio dimostrare come possa e voglia concorrere più che mai alla morale rinascenza del paese, al trionfo assoluto di esso nell'immediato presente e nel prossimo avvenire.

Dott. Maria Gasco Diez.

Discorsi di "Vita morale,,

Ieri nella scuola « Vittorio Emanuele » fuori porta S. Lorenzo, la scuola di eloquenza popolare, riprese la nuova serie annuale dei suoi discorsi di *Vita morale* per le donne popolane di quel rione. Parlò sul tema: « *Intorno al focolare* », una discepola: la signorina Rita Nardi, la quale mostrò con quanto progresso si percorra la via iniziata dalla nuova maestra. E Guglielmina Ronconi anch'essa pronunciò parole commoventi per le care donne, consegnando utili doni a quelle che nello scorso anno, diedero il buon esempio di diligenza e inappuntabile correttezza; e furono le premiate circa cinquanta! — Furono presenti alla significante riunione: i signori Turin, la contessa Codurri-Borromeo e molti altri insieme alle signorine discepole.

Vada il nostro più vivo plauso a questa Opera che procede con tanta serietà di scopi e di attuazione, ricercando e mantenendo desti nell'anima popolana tutti quegli elementi di bontà, di fede, di costanza, di sapienza, di vita che concorrono a rendere utile e degna specialmente in questa grande ora di dolore e di gloria, che la Patria attraversa.

Per la proprietà urbana

Ieri la Presidenza della Federazione Nazionale fra le Associazioni di proprietari di case, in persona del comm. Alberto Stucchi di Milano, e dei rappresentanti delle Associazioni di Roma e Napoli, è stata ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio, al quale ha esposto la grave condizione in cui trovansi i proprietari di fabbricati e specialmente i costruttori di case che avevano lavorato sul credito.

Il comm. Stucchi si è affrettato a dichiarare a S. E. che i proprietari di case non intendono sottrarsi ai pesi derivanti dalla guerra e dalle sue conseguenze, ma che desiderano soltanto l'equità nella distribuzione di questi pesi e quella semplificazione che giova all'Erario ed al contribuente.

Su queste domande, formulate in diversi capi, si è aperta un'ampia discussione, la quale diede occasione ai convenuti di apprezzare la profonda conoscenza di questi problemi da parte del Presidente dei Ministri.

Il quale, mostrando vivo interesse per la loro soluzione, ha suggerito alla Federazione di presentare su di essi un memoriale ai Ministri competenti, ciò che si è fatto oggi stesso.

All'Associazione degli acquarellisti

Il Consiglio di amministrazione della Associazione acquarellisti nell'ultima sua riunione ha discusso fra l'altro, in merito alla possibilità di organizzare per la primavera del 1917 la sua mostra di lavori in acquarello che tanto buon risultato artistico ed economico ebbe specialmente negli ultimi tre anni precedenti allo scoppio della guerra.

Esistono pur troppo le medesime difficoltà che hanno impedito di tenere in Roma nella primavera scorsa la consueta mostra degli acquerelli, difficoltà che si possono riassumere in una sola, quella dei locali che sono necessari, dato che il Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale è stato adibito ad altro uso lasciando disponibili soltanto pochi ambienti al primo piano dei quali usufruirà la Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti per la sua esposizione. Ma noi ci auguriamo che quelle trattative che sono in corso fra le due benemerite Associazioni approdino a risultato concludente per modo che una parte, sia pure piccola, di quei locali possa essere destinata ad accogliere le opere dell'arte gloriosa dell'acquarello romano, e che i buoni artisti cultori di quest'arte possano essi pure in quest'anno trovar posto nel Palazzo di Via Nazionale.

Il solenne funerale per i soldati francesi

L'idea di far celebrare nella chiesa nazionale francese un funerale per i soldati di Francia che hanno offerto generosamente la vita per la patria è stata solennemente attuata. E l'occasione infatti non poteva essere più propizia poichè in questo momento si trovano a Roma quei cardinali e quei vescovi francesi che potevano, con la loro presenza, accrescere la solennità della cerimonia.

La chiesa di S. Luigi dei Francesi era parata a lutto. Dietro l'abside un drappeggio nero con la croce d'oro; sugli stalli dei cori anche drappeggi; e nella navata centrale, un catafalco coperto di una ricca coltre mortuaria. Sul cuscino una spada e una palma e, dinanzi al catafalco, una bandiera francese. Tutt'intorno dei grandi ceri.

La messa è cominciata alle 10 ed è stata celebrata dal rettore della chiesa, mons. Boudinhon, assistito dai cappellani.

La cappella di San Luigi, sotto la direzione del M.o Cametti, ha eseguito molto bene il *Kyrie*, il *Dies irae* e l'*Offertorio* di Perosi. Il resto è stato eseguito in canto gregoriano con accompagnamento d'organo. L'assoluzione è stata data dal card. Amette, arcivescovo di Parigi.

Numeroso e scelto il pubblico che assisteva. In una tribuna, col card. Amette, era il card. Billot.

Dinanzi la balaustra del coro, in una cinta riservata, stavano l'ambasciatore e l'ambasciatrice Barrère con i membri dell'Ambasciata, la missione militare e mons. Duchesne, direttore della Scuola di Francia.

Fra gli altri presenti abbiamo notato: mons. Tiberghien, mons. Herzog, i conti Blumenstihl, mons. Dubois arcivescovo di Rouen e futuro cardinale, mons. Bonnet, vescovo di Viviers, mons. Touchet di Orleans, mons. Reynaud, vescovo ausiliare di Tolosa e molti altri vescovi, prelati e religiosi.

Un ottimo Ristorante

è senza dubbio quello testè inaugurato dalla Ditta Borri e C. in via della Croce 33-B: chiamasi *Ristorante Vittoria* e veramente vittoria ha riportato poichè in pochi giorni per la bontà dei generi, per gli ottimi e genuini vini e la sopraffina cucina ha saputo formarsi una scelta e numerosa clientela.

I risultati curativi dell'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini

ROMA — *Via delle Mercede* 54 — ROMA (angolo Piazza S. Silvestro)

« Ho avuto occasione di consigliare ad alcuni miei malati le inalazioni salsoiodiche a secco sistema Gradenigo-Stefanini, che si praticano nell'Inalatorio di via della Mercede 54, e *posso affermare di avere constatato risultati curativi veramente efficaci e permanenti*, specialmente in casi di catarri delle vie aeree superiori, di linfatismo e di anemia. »

Firmato: Dott. Prof. *Pietro Gallenga.*

Una Federazione di cantonieri provinciali

In via dei Prefetti N. 8, s'è adunata una numerosa assemblea di Cantonieri provinciali — nella quale erano rappresentati tutti gli 800 cantonieri della provincia di Roma — allo scopo di fondare una Federazione di classe.

Presiedeva l'adunanza il cav. Giuseppe Ballarati, direttore del giornale « La Difesa del Contadino ».

La Federazione fu subito costituita dopo uno scambio di idee sugli scopi e sulla organizzazione e ne fu letto ed approvato lo statuto. Quindi fu nominata una Commissione direttiva nelle persone dell'avv. cav. Umberto De Benis Presidente, del cav. Ballarati e del capo cantoniere Colasanti Bernardo, la quale si mise subito all'opera redigendo un memoriale da presentarsi alla deputazione provinciale, contenente i più urgenti « desiderata » della classe tra cui l'indennità speciale pel caro viveri, i miglioramenti di salario, ecc.

La Commissione si interessò « ipso facto » e in modo particolare della dolorosa condizione di ben 40 famiglie di cantonieri avventizi combattenti le quali si son viste private improvvisamente del salario senza che esse percepiscano neanche il sussidio governativo!

La Commissione inoltre si è anche occupata della condizione dei cantonieri dei paesi colpiti dal terremoto i quali sino ad oggi non hanno potuto ottenere l'indennità speciale.

Quindi la Commissione si recò presso la Deputazione Provinciale per presentare un memoriale e far note le altre richieste. In assenza del Presidente Duca Lante conferì coll'avv. Pietro Bascelli, vice presidente e col Ragioniere capo cav. Ugo Possenti interessandoli vivamente di tutte le questioni su accennate; e tanto l'uno quanto l'altro riconobbero che qualche cosa si debba fare a favore dei cantonieri, assicurando che le proposte per gl'indennizzi del terremoto erano in corso.

La Commissione insisterà perchè colla massima sollecitudine siano esaudite le giuste richieste della benemerita classe dei cantonieri.

Gli Uffici Capitolini a Palazzo Chigi?

Continuiamo la pubblicazione dei diversi pareri della Rappresentanza Comunale sull'argomento, quindi concluderemo.

Il Consigliere Princ. Ruspoli

I vari Uffici Capitolini, sparsi in ogni angolo della città, e spesso in ambienti tutt'altro che decorosi e degni dell'Amministrazione Civica della Capitale ,potrebbero essere riuniti in quel magnifico Palazzo. La geniale proposta pubblicata nel Suo autorevole giornale merita di avere il plauso concorde di tutti coloro che sono amanti del decoro della nostra città.

Il Consigliere Comm. Minestrini

Il Palazzo degli Uffici per il Comune di Roma è una necessità assoluta.

Per il Palazzo Chigi se rispondesse allo scopo, e se i lavori di adattamento non fossero tali da preferire un nuovo edificio, per la sua ubicazione sarei di parere favorevole.

Il Consigliere Avv. Vecchiarelli

Le dico subito che il mio modo di vedere è contrario. Con quattro milioni, e forse coll'aggiunta di altro milione per restauri ed adattamento, il Comune potrebbe benissimo fare una sede nuova, e più corrispondente ai suoi bisogni.

Il Consigliere Dott. Mortara

Mentre, per il risorgimento economico di Roma ,non si parla che di industrialismo, io opino che non pochi altri coefficenti di tale risorgimento esigano la nostra attenzione e le nostre sollecitudini, alcuni di principalissima importanza, altri di importanza minore, ma pure di segnalata efficacia.

E poichè, non soltanto da ora, ma da tempo, io pongo tra questi ultimi il proposito di trasferire e riunire in altra migliore sede tutti gli uffici municipali, così non esito a corrispondere al suo cortese invito, dichiarando che aderisco interamente al progetto caldeggiato dalla *Tribuna* di adibire a tale scopo il palazzo Chigi, se, come si afferma, a ciò pienamente adatto, facendo sì che il Governo ceda al Comune il beneficio dell'opzione, che gli spetta, per l'acquisto di esso.

L'onomastico del Sindaco di Roma

Oggi il calendario segna l'onomastico del principe Colonna: San Prospero. La *Tribuna* invia al Sindaco di Roma i suoi omaggi e l'augurio che il valoroso gentiluomo romano possa essere conservato per lunghi anni ancora all'ammirazione dei suoi concittadini, all'affetto, alla devozione dei suoi parenti.

I funerali del Prof. Bernardini

Con largo accompagnamento di amici, hanno avuto luogo questa mattina i funerali del cav. prof. Nicola Bernardini.

Pronunciarono commossi e nobili discorsi il generale Boerio, vice-presidente del Comizio dei veterani, e il prof. De Divitiis, presidente dell'Associazione Magistrale, che del compianto estinto efficacemente tratteggiarono la figura di soldato e di educatore.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Bonnard in "Don Giovanni,, al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi si darà al Vittorio Emanuele in via degli Astalli (Palazzo Altieri) un altro capolavoro della *Caesar-Film*: *Don Giovanni*, cinedramma in 4 parti, interpretato mirabilmente da Mario Bonnard.

Le maestre direttamente danneggiate dalla guerra, riunite in assemblea alla « Magistrale Romana » hanno votato ieri un ordine del giorno nel quale si fanno voti che nell'assunzione di nuovo personale si dia la preferenza assoluta alle danneggiate dalla guerra, finchè tutte e 54 le graduate abbiano assicurato il pane quotidiano, come consigliano ragioni di « opportunità, di giustizia e di patriottismo! » e deliberano di far pratiche presso le competenti autorità, perchè tali giusti desideri, possano essere al più presto esauditi.

Liceo Musicale di S. Cecilia. — E' istituita nel Liceo Musicale di S. Cecilia una Scuola preparatoria per lo studio degli elementi della Musica: divisione, solfeggio, ritmico e dettato musicale. Possono esservi ammessi i giovanetti d'ambo i sessi dall'età di 7 fino ai 14 anni dietro pagamento di una tassa annua di L. 10 da versarsi in due rate uguali anticipate. Il Corso di studio si compie in due anni.

Alla Società Lazio. — Una interessante audizione poetica ha avuto luogo ieri sera alla società Lazio, Maria Flori, si era rivelata una vera e squisita poetessa. Presentata con parole calde e oltremodo lusinghiere dalla conferenziera professoressa Guglielmina Ronconi, la signorina Maria Flori ha intrattenuto per circa un'ora e mezzo l'uditorio con le sue liriche riscuotendo l'ammirazione e il plauso continuo degli intervenuti fra cui si notavano varie notabilità del mondo letterario.

Gesta di malavita

In quel tratto del Lungo Tevere compreso tra via dell'Armata e S. Eligio ed anche meglio tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, trenta o quaranta teppisti della peggiore ed infima specie, da mattina a sera si abbandonano ai più vandalici atti: rompono i rami degli alberi, tirano sassi sui passanti, insultano tutti, oltraggiano le ragazze, giuocano al *caraché*. Non parliamo poi dei fanali che essi hanno, volta a volta, tutti fracassati, e non sappiamo come non abbiano ancora portato via anche le colonne di ghisa, ma lo faranno certamente non passerà molto tempo; rubano ai carri che passano per di lì, e bisogna vedere con quale abilità truffano i poveri diavoli che hanno la disgrazia di fermarsi al giuoco delle *tre carte* — che si esercita su larga scala.

La notte poi quella parte di Roma diventa un lupanare: tutte le bagasce di via dei Cappellari e dintorni si riversano lì con i loro protettori e con soldati, e si lanciano i turpiloqui più scandalosi.

Ora, ci chiediamo, è lecito tutto ciò? Non viene spontanea la domanda: Ma che fa la pubblica sicurezza? E dire che sarebbe logico che anche quella plaga della Capitale fosse sorvegliata, tanto più in quanto vi pullulano i più pericolosi soggetti. Ma nulla! Ogni quindici, venti o trenta giorni vi si vede qualche agente, ma si vede perchè si incontra a passare per di lì a caso, e perchè va a spasso con la sua amorosa, sicuro che là nessuno lo disturba.

Il calcio d'un cavallo

Il carrettiere Giovanni Pietrini fu Giovanni di 51 anni, da Albano, oggi mentre camminava a lato del proprio carro ha ricevuto dal cavallo un calcio che gli ha spezzata la gamba destra. E' stato trasportato al Policlinico, dove il dott. Simoni lo ha giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Ladri in una officina

La signora Maria Letizia De Crollis, ventiquattrenne, romana, rappresentante della ditta V. Moretti che possiede uno stabilimento a vapore per la lavorazione del legno al viale Aventino n. 13, ha denunziato stamane al Commissariato di P. S. del Testaccio, che la notte scorsa i ladri, scavalcato il muro di cinta sono penetrati nello stabilimento stesso e dal cassetto di uno scrittoio hanno rubate una diecina di lire e alcune monete straniere fuori corso.

I ladri hanno lasciato sul posto uno scalpello e un paletto.

Bastonate fra due vecchi

Stamane, nell'interno dell'Ospizio di Santa Margherita due vecchi ricoverati, Gabriele Grifoni ,sessantenne da Ariano di Puglia e certo Giovanni Esposito della stessa età, venuti a questione per un pettegolezzo, si sono scambiati alcuni colpi di bastone. E il Grifoni, mentre l'altro rimaneva illeso, ha riportato la frattura del braccio destro. Trasportato alla Consolazione, è stato visitato dal dott. Mochi, che lo ha giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni

Nel discendere dal tram

Oggi in via Condotti il soldato Arturo Nitrani di 19 anni, romano, nello scendere dalla vettura elettrica municipale N. 181 della linea 29 — ancora in movimento — è caduto riportando una grave lesione alla colonna vertebrale. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, dal dott. Cucinotti è stato trattenuto in osservazione.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 53.

L'inverno a San Remo

IL « GIARDINO D'INVERNO »

SAN REMO, 22. — L'apertura del Casino Municipale ha avuto luogo il 21 corr. con grande solennità, con l'intervento di una folla, elegantissima, scelta e numerosa. Furono notati molti membri della Colonia svernante fra noi che le pioggie insistenti, le nevi precoci, il freddo e le intemperie hanno sospinto con qualche settimana di anticipo verso la Riviera dove i palmizi squassanti le verdeggianti, folte chiome verso l'azzurro, perenne riflesso dal ligure mare, non conoscono i rigori dell'inverno. Così la stagione può dirsi ufficialmente iniziata e qui, dove la quiete della natura sa concedere un balsamo a quanti soffrono nel corpo e nello spirito, qui convengono da ogni parte ospiti a ritemprarsi, a riposare. Alle attrattive naturali si uniscono con seducente varietà gli svaghi più ricercati e non mancano nel Casino Municipale concerti classici ed istrumentali, spettacoli d'opera, d'operetta, di prosa, *tournées* d'artisti sommi, e fra le più desiderate attrattive vi è pure quella del Circolo Privato che si è aperto con tutte le sue sale e che il gran mondo frequenta come ritrovo favorito.

G. G.

ASTERISCHI

Per gli eroici soldati trasteverini

verrà celebrato un solenne funerale domani, sabato, alle 11, nella basilica di S. Maria in Trastevere.

Il funerale è a cura delle associazioni cattoliche. L'assoluzione al tumulo verrà impartita dal Card. Gasquet.

In Arcadia

Con la riapertura dell'anno accademico, la storica pinacoteca di *Arcadia*, che contiene tanti e pregevoli quadri riproducenti i più insigni personaggi che fecero parte del secolare Istituto, si è arricchita di un bel ritratto della illustre poetessa Clelia Bertini-Attilj, che per circa quarant'anni appartenne all'Accademia, e vi si fece notare per altezza d'ingegno e vastità di geniale dottrina. Il ritratto della Bertini-Attilj, dipinto ad olio, è opera egregia del distinto pittore sig. Angelo Manni, artista romano.

Al Consiglio Generale della Camera del Lavoro di parte interventista. — Nel salone del Circolo Garibaldi, si sono radunati i rappresentanti al Consiglio Generale della Camera del lavoro, appartenente alla frazione che nominò l'attuale Commissione direttiva.

Erano rappresentate numerose leghe: Rivenditori giornali, ciclisti, e distributori di giornali, cocciatori, pelli, raccoglitori e salatori di pelli, fiocchisti di fornaci, fornaciai riuniti, lavoratori dello Stato.

Dopo un'ampia ed animata discussione, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « L'adunanza dei rappresentanti al Consiglio generale della Camera del lavoro, sostenitori dell'attuale Commissione direttiva, visto l'atto arbitrario del D'Aragona, il quale sfuggendo alla discussione ed impedendo alla Commissione d'inchiesta di pronunciarsi, ha emesso un giudizio contrario alla verità e personale, considerando che tale contegno del rappresentante della Confederazione del lavoro ha reso vane le disposizioni conciliative della parte vincitrice nelle elezioni, fa invito alla Commissione direttiva di rimanere in carica e di procedere regolarmente nei propri lavori, senza curarsi degli ingiusti attacchi degli avversari ».

I nostri caduti

MAGG. CAV. FILIBERTO PARIS

dei granatieri di Lombardia proposto per la promozione a tenente colonnello per merito di guerra. Caduto sul Monte Surillo il ... maggio 1916. Onore al valoroso che sacrificò la vita, combattendo da prode per l'ideale della redenzione delle terre italiane oppresse dall'Austria. Egli cadde compiendo eroicamente il proprio dovere: nobile e fulgido esempio del come gli italiani sappiano dare la vita, per la grandezza della patria.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

La trentunesima udienza si inizia, oggi, con un fatto sbalorditivo: a cinquant'otto giorni di distanza dall'inizio del processo, finalmente le parti si accordano nel licenziare i testimoni delegato Sante di Stefano, sergente Manna e Samuele Calò, finora trattenuti a disposizione! E tosto l'avvocato militare cav. *Emilio Tommasi* riprende la requisitoria che ha già occupate le ultime tre udienze in verità non eccessivamente lunghe. L'oratore si occupa del caso di imputazione e contestato al capitano D'Arienzo e che provocò vivaci dibattiti preliminari da parte della difesa: di avere cioè esso D'Arienzo compiuto un numero imprecisato di delitti contemplati dagli art. 200 e 201 del C. P. M., di atti, vale a dire, del proprio ufficio di medico militare, non dimostrati però ingiusti, ma ricevendone rimunerazione per una somma totale non inferiore a 21 mila lire.

Il P. M. si indugia a sostenere che di questi fatti non specifici si ha prova indiretta nelle dichiarazioni degli imputati Liberati, Angelilli, Latini, del teste Manna e di altri; e sopratutto dal carteggio passato fra il D'Arienzo, Alberto Comella, il dott. De Petris, il rag. Gagliani, Bergamini, Alterio, il cognato della Latini, ecc. E vi è, secondo l'oratore, nella letterina del D'Arienzo al De Petris: « Senza denari non si cantano messe... » il documento comprensivo di tutto. E conferma del sistema si ha nella osservazione fatta dal Gagliani alla Latini: « Del D'Arienzo non si otterrà nulla se non si farà un complimento ».

Non si è pertanto, afferma l'avvocato militare, dinanzi a fatti impulsivi, non di fronte a un unico fatto dovuto a un momento di aberrazione mentale; ma di fronte a un sistema, ad una abitudine. I fatti specifici di cui negli altri capi di imputazione si riferiscono esclusivamente, meno quello Comella, agli ultimi giorni precedenti l'arresto del D'Arienzo.

Quindi si dilunga a sostenere che le 17 mila lire sequestrategli non potevano essere il naturale e spiegabile possesso del dottore, ma devono ritenersi di illegittima provenienza, frutto cioè dei compensi per atti sia pure non illeciti del suo ufficio. Il che sostiene con un lungo esame di conti, di libretti della Cassa di risparmio, di deposizioni testimoniali, sforzandosi a combattere le affermazioni e le dimostrazioni d'ordine finanziario ed economico date dal D'Arienzo per provare che le 17 mila lire erano il residuo delle 90 mila circa da lui portate con sè quando venne a stabilirsi a Roma. Occupandosi di questa parte, il P. M. rievoca la nota questione del teste Calò, di cui ebbe a chiedere la incriminazione, ripetendo che egli ha deposto il falso e che della deposizione sua non può tenersi conto alcuno.

Concludendo su questo capo di imputazione, ove il Tribunale non sia rimasto persuaso della determinatezza di esso, lo dirà nella sentenza, e rimetterà gli atti alla Procura del Re, perchè provveda.

Quindi passa a trattare dell'imputato Angelilli. Questi, afferma il P. M., in istruttoria, stretto dalle domande, confessava di aver presi denari per passarne parte a medici militari. Poi ,contraddicendosi, negava di aver passati denari ai medici: i quattrini se li teneva lui esclusivamente. In ultimo neanche questa versione manteneva — non subornazione più, da parte sua, non truffa e millantato credito secondo la successiva rettifica — ma soltanto scorrettezza: sfruttando le sue amicizie, Angelilli prendeva è vero denaro dalla Spadaccini e dalla Bartlonghi, moglie e madre rispettivamente del caporale Liberati, ma soltanto a titolo di compenso per la raccomandazione che egli avrebbe fatta in favore del caporale. In udienza finalmente Angelilli afferma per la prima volta di avere avuto qualche centinaio di lire per iniezioni fatte al Liberati. L'oratore nega veridicità a queste varie versioni. La Spadaccini, il Liberati, la Bartlonghi hanno sempre invece ripetuto che Angelilli assicurava loro di avere bisogno del denaro per compensare medici militari. E con la consueta minuta disamina sostiene contro tutti gli implicati nell'episodio Liberati l'accusa di subornazione nei rapporti di un medico militare ora defunto.

Essendo già inoltrata l'ora, il proseguimento è rimandato a domani; domani il P. M. finirà e presenterà le proprie richieste.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI partecipa con vivo dolore la morte, avvenuta all'alba di stamane, del

Comm. Ing. FRANCESCO BENEDETTI

Consigliere di Amministrazione dell'Istituto.

—Roma, 24 novembre 1916.

I primi atti del regno di Carlo VIII

Il nuovo imperatore descritto da chi lo conosce

Scrivere oggi del nuovo imperatore Francesco Carlo è cosa assai difficile per chi debba attingere i suoi ricordi a un'epoca non lontana, forse, nel tempo, bensì lontanissima nel succedersi degli eventi, a un'epoca nella quale pochi credevano alle probabilità d'una guerra italo-austriaca, pochissimi alla sua imminenza, nessuno e quasi al fatto che fra due anni da allora, il giovane arciduca sarebbe stato imperatore dell'Austria in guerra con l'Italia e con tutta l'Europa non tedesca.

Francesco Carlo che, secondo ogni probabilità, non sarebbe salito al trono che nella tarda sua maturità, vi sale oggi che ha ventinove anni e non ne mostra venti con quella sua faccia rosea, con quella sua aria un po' spavalda, un po' ingenua e un po' distratta di collegiale in vacanza. Io l'ho conosciuto nell'alba del suo amore, in una dolce terra d'Italia, gli fui compagno in gite automobilistiche vertiginosamente audaci, e per me terribilmente paurose, ho parlato a lungo con lui, sempre in italiano. Molto cortesemente, fin dalla prima conversazione il principe si scusò d'infliggermi, con sue parole, un italiano un po' ostrogoto; ma, trovandosi in Italia di fronte a un toscano non sapeva rinunziare al piacere di parlare italiano: debbo lealmente aggiungere che il suo italiano era corretto sia nella struttura del periodo che nell'accento: nelle nostre conversazioni parlammo lungamente di storia e di letteratura italiana ed ebbi subito a notare la conoscenza che il principe aveva anche di scrittori modesti e quasi ignorati e il giudizio libero e personale che su essi recava dichiarando per esempio di adorare il Foscolo e di non poter soffrire il Carducci; conosce a perfezione gli scienziati italiani, principalmente i matematici, di molti dei quali io udii, con rossore, il nome per la prima volta proprio da lui...

Una volta l'automobile da lui guidata e nella quale io pure mi trovavo fu presso Serravezza, fermata da due carabinieri che rimproverarono assai vivamente al guidatore i suoi eccessi di velocità: il Principe cortesemente rispose che avrebbe corso meno, poi voltandosi sorridendo verso l'interno disse in tedesco:

— Prime battute di guerra italo-austriache.

Io non seppi sorridere.

Appassionato di tutto ciò che è francese

Ho letto in questi ultimi tempi che Francesco Carlo si è perfettamente germanizzato: mi pare assai strano in chi, come lui, ostentava una profonda simpatia per tutto quello che è francese. Con la famiglia, con i cognati egli non parlava che francese, non leggeva che libri francesi e nella sua palazzina di Vienna erano cordialmente invitati tutti i francesi di passaggio.

L'arciduchessa, che s'interessa moltissimo di letteratura francese, si era fatta il suo motto in francese: «*Plus pour vous que pour moi*», e a chi, discretamente, le rimproverava questa sua passione per tutto ciò che è francese, essa rispondeva dichiarandosi francese e richiamandosi all'albero genealogico che fra i suoi avi mette Enrico IV e Luigi XI. A guerra scoppiata, la coppia imperiale ha dovuto metter la sordina ai loro sentimenti, ma non del tutto, come prova l'aneddoto che segue. Da queste colonne io ho già narrato come due fratelli dell'attuale imperatrice, i miei amici principi Sisto e Francesco Saverio di Borbone-Parma riuscissero ad arruolarsi nelle file dell'esercito belga e come sul fronte tedesco dessero tali e tante prove di valore da meritare la medaglia che fu loro personalmente consegnata da Poincaré: quest'avventura suscitò un enorme scandalo negli ambienti di corte e una sera, presente Francesco Carlo, uno dei figli del granduca di Toscana ebbe a deplorare vivamente il *verrath* dei cugini.

Francesco Carlo scattò:

— Ma che tradimento! Essi non erano ufficiali austriaci, e poi non si può chiamar traditore chi segue disinteressatamente la voce della propria coscienza.

Io vorrei discretamente domandare a Sua Maestà Francesco Carlo se a Cesare Battisti, Nazario Sauro, Damiano Chiesa si possano applicare le nobili parole da lui pronunziate per i suoi cognati.., dei quali, si dice, che egli avrebbe potuto ostacolare l'arruolamento: e non l'ostacolò.

Nel gennaio 1915, a Berlino, ho incontrato per l'ultima volta Francesco Carlo ormai arciduca ereditario, ormai personaggio ufficiale. Mi parlò, cortesemente, come sempre, in italiano:

— In Italia si crede l'Imperatore animato da sentimenti di ostilità e di antipatia per l'Italia; è un pregiudizio. Io posso dire che l'Imperatore e l'Arciduca Ranieri sono in casa Absburgo, coloro che hanno per l'Italia simpatia e benevolenza vera e sentita...

E mi parlò con reverenza del grande vigore fisico e intellettuale dell'Imperatore:

— Fino a un anno fa andava continuamente a cavallo. Mi ricordo che d'estate andavamo a caccia insieme, preceduti da due battistrada: sia stato per errore di essi, sia stato perchè avesse errato chi aveva tracciato il percorso, improvvisamente essi si trovarono di contro a un fossato colmo d'acqua. Non sapendo che fare, si fermarono. L'Imperatore, sopraggiunto, spronò il cavallo e passò, per primo, dall'altra parte.

Si dilungò poi a raccontare della grande lucidità di mente e della grande operosità del vegliardo.

Di politica italiana non parlammo. L'Arciduca espresse il desiderio di poter venir presto a riposarsi in Italia.

— Ma — aggiunse — adesso c'è la guerra. E non sarà breve.

La guerra d'Europa, Altezza, o la guerra d'Italia? — gli avrei voluto domandare.

Mi accompagnò fino alla porta del salone dell'Ambasciata, mi strinse la mano con un cordiale: Arrivederci.

E' oggi l'Imperatore della nazione in guerra con la mia patria.

Il suo temperamento

Temperamento calmo, freddo, riflessivo, egli vuol tutto sapere e di tutto rendersi conto. Non s'appaga d'una risposta purchessia: il suo carattere non ha esplosioni, è sempre calmo ed eguale a sè stesso, sa volere con fermezza e con pertinacia. Sente le difficoltà del suo stato. Certo non ha desiderato la corona, forse ne avrebbe fatto a meno volentieri: dovendola cingere, sa che essa pesa nè al suo peso egli vuol sottrarsi. Non so se i suoi orizzonti visuali siano molto vasti, certo è che sono molto chiari.

Il suo carattere è guardingo; procede un po' diffidente forse mentre nei grandi occhi attoniti e un po' distratti s'accende un lampo duro, quasi ostile. Non ha la decisione rapida, ma quando una volta s'è deciso, non torna indietro. O io m'inganno fortemente o i suoi cortigiani e i suoi ministri sentiranno assai spesso quanto pesi quella piccola, pallida mano cesarea nella quale brilla la lucida fascetta del matrimonio e il grosso rubino della promessa nuziale.

In un'occasione della mia vita egli mi telegrafò: «*Che tutti i suoi voti si compiano*».

Maestà, i miei voti sono oggi perfettamente all'opposto dei voti di Vostra Maestà Imperiale.

ANGELO RAGGHIANTE

Carlo VIII all'Esercito e all'Armata

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha diretto all'esercito e alla flotta il seguente ordine del giorno:

«Soldati! Il vostro supremo duce di guerra, mio augusto pro-zio, l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe che per decenni guidò con amore e con cura voi e i vostri nonni e i vostri padri e provvide per voi paternamente, è stato chiamato a Dio. Esempio costante e luminoso ai soldati di fedeltà al dovere. S. M. defunta consacrò la sua saggezza e tutto il suo essere con la tensione massima delle sue forze al bene della patria. Sinchè le forze lo sostennero, i suoi pensieri furono tra voi, suoi guerrieri amati e valorosi.

Soldati! Sinora ho vissuto con voi giornate dure ma gloriose in questa lotta gigantesca. Ecco in una grande epoca dalle vostre file per mettermi quale supremo duce di guerra alla testa del mio esercito e della mia flotta esperti nella pugna, con fede incrollabile nel nostro sacro diritto e nella vittoria che, con l'aiuto di Dio, insieme coi nostri fedeli alleati, conquisteremo alla nostra giusta causa. Lo spirito dell'augusto defunto sarà con voi e vi spronerà ad altre lotte eroiche, nelle quali ci sarà dato di deporre sulla sua bara la corona della vittoria, segno della nostra riconoscenza fedele, per tutto l'amore e per le provvidenze che facevano continuamente battere il suo nobile cuore per la sua fedele forza armata.

Vienna, 22 novembre 1916.

Firmato: *Carlo*.

L'Imperatore ha incaricato con un autografo il Presidente del Consiglio, barone Koerber, di prendere le disposizioni per la cerimonia del giuramento alla Costituzione. Analogo incarico ha dato al Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza.

Il testamento di Francesco Giuseppe

Il testamento di Francesco Giuseppe è stato aperto per ordine dell'erede da una Commissione composta dal rappresentante del maresciallo di corte, dal presidente della Camera dei signori, dal primo maggiordomo di corte, dai rappresentanti del Ministero degli esteri. La Commissione ha consegnato subito il documento all'imperatore il quale ha constatato che non esistevano disposizioni speciali relative alla solennità funebre. Carlo VIII ha perciò dato ordine che la cerimonia si svolga con tutta la pompa prescritta dal cerimoniale della corte spagnuola.

La cerimonia dell'incoronazione

I corrispondenti viennesi dei giornali di Budapest annunziano che il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è stato ricevuto da re Carlo ieri mattina alle dieci in lunga udienza.

Si discusse intorno alla cerimonia dell'incoronazione. Come si sa, in Austria la costituzione non contempla l'incoronazione dell'imperatore mentre in Ungheria il sovrano deve essere incoronato nei sei mesi seguenti al giorno della morte del sovrano precedente.

Fino al 1830 l'incoronazione ebbe luogo a Presburgo. Nel 1867 Francesco Giuseppe fu incoronato a Budapest. Il re di Ungheria deve poi giurare fedeltà alla corona e viene incoronato dal primate di Ungheria, che oggi è il cardinale Czernoch. In occasione dell'incoronazione il re può scegliere un motto. Francesco Giuseppe scelse come è noto: *Viribus unitis*.

Il presidente del partito del governo, conte Khuen Hedervary, ha dichiarato all'*Az Est* essere desiderabile che l'incoronazione del nuovo sovrano in Ungheria avvenga al più presto con la rinunzia ad ogni sfarzo esteriore.

Fin tanto che il re non sarà incoronato, egli non potrà sanzionare le leggi. Per ora v'è soltanto il progetto della indennità, che ha bisogno ancora della sanzione. Il governo può essere autorizzato dai rappresentanti del paese ad assumersi, fino all'incoronazione del sovrano, la piena responsabilità degli avvenimenti ma, dato lo speciale stato di cose che regna attualmente, l'incoronazione del sovrano d'Ungheria dovrebbe avvenire presto, senza attendere i tradizionali sei mesi. Anche il presidente del partito dell'indipendenza, conte Apponyi, ha espresso parere favorevole per una sollecita incoronazione di re Carlo. L'Ungheria ebbe sempre bisogno di un re incoronato — ha detto Apponyi — ma la necessità appare evidente in questi tempi gravissimi.

Durante la mattinata si sono presentati al Castello di Schoenbrunn i rappresentanti diplomatici della Germania, della Turchia, della Bulgaria, della Svizzera, degli Stati Uniti, dell'Olanda, della Svezia, della Norvegia e della Grecia.

Il giuramento delle truppe

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Oggi, per ordine dell'Imperatore Carlo, le truppe hanno rinnovato i giuramento di fedeltà nel nome del nuovo imperatore. Hanno giurato anche gli ufficiali e gli impiegati militari.

I funerali di Francesco Giuseppe

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha confermato in carica con autografo al conte Tisza il Gabinetto ungherese ed ha incaricato lo stesso Tisza di pubblicare il suo proclama in Ungheria.

La *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi imperiali che confermano nel loro ufficio i Ministri comuni barone Burian e generale Krobatin.

Ieri mattina il barone Burian si è recato a Schoenbrunn per presentare l'atto di stato col quale l'Arciduca Carlo manifesta la volontà di salire sul trono.

I funerali di Francesco Giuseppe avranno luogo il 30 corrente col cerimoniale spagnuolo grandioso come nel 1835 per Francesco primo. Lunedì sera la salma sarà trasportata da Schoenbrunn alla Hofburg, ove rimarrà esposta al pubblico. Il corteo percorrerà il Ring, il Franz Joseph quai, la Rothenturmstrasse e si recherà al duomo di Santo Stefano, ove il cardinale Piffl darà l'assoluzione alla salma, quindi procederà per la chiesa dei cappuccini ove il feretro sarà deposto nella cripta, accanto alla tomba dell'Imperatrice Elisabetta.

Altri particolari sulla morte

I giornali di Vienna danno questi ulteriori particolari sulla morte di Francesco Giuseppe:

Egli chiese di confessarsi e ricevette i conforti religiosi. Tuttavia egli non pensava che la sua ultima ora fosse così vicina e sperava sempre in una rapida guarigione. Fino al tardo pomeriggio conservò piena coscienza dimostrando vivo interesse per le notizie che gli venivano comunicate. La presa di Crajova da parte delle truppe austro-tedesche fu l'ultimo avvenimento che egli conobbe e lo riempì di visibile gioia. Francesco Giuseppe fu portato a letto alle 6 del pomeriggio. Al suo medico dott. Kerzl che gli domandava ordine per l'indomani rispose: Mi alzerò come al solito alle 3 e mezzo, poi si addormentò.

Il trasporto della salma dal castello di Schoenbrunn al Palazzo Reale avrà luogo lunedì sera. Il corteo sarà aperto da mezzo squadrone di cavalleria e di truppa a piedi. Oggi si è presa la maschera del defunto e si è proceduto alla imbalsamazione del cadavere, che è stato provvisoriamente posto in un feretro.

Seguendo un antico cerimoniale il cuore e gli intestini dell'imperatore saranno conservati, il primo in un calice d'argento ed i secondi in un recipiente di rame. Dopo la benedizione insieme al cadavere, calice e recipiente verranno trasportati di notte alla Hofburg.

Già da ora si annuncia essere certa la partecipazione alle esequie dell'imperatore Guglielmo, del re Ludovico di Baviera, del re Augusto di Sassonia, del re Guglielmo del Wurttenberg, di re Ferdinando di Bulgaria di un figlio del sultano, erede al trono turco, oltre a parecchi principi confederati tedeschi e rappresentanti di stati neutri. Il feretro sarà probabilmente seguito anche da comandanti supremi e da generali del blocco delle potenze centrali, tra cui il maresciallo Hindenburg.

Le condoglianze di Guglielmo

L'Imperatore Guglielmo telegrafò le condoglianze al nuovo Imperatore ed aggiunse «Il regno di Francesco Giuseppe vivrà nella storia della Monarchia come un'epoca di benedizione. L'Impero tedesco perde in lui un fedele alleato ed io un amico veneratissimo. La volontà di Dio lo rapì in mezzo alla guerra e non gli consentì di vedere la fine della lotta e il ritorno della pace. Si augura che le benedizioni dell'estinto accompagnino il nuovo Imperatore».

L'Imperatore Carlo rispose ringraziando ed aggiunse: «Come la tua, la sua fedeltà di alleato si mantenne ferma quale roccia nella guerra mondiale odierna. Così deve rimanere per noi. E la luminosa memoria e le benedizioni dell'estinto possano guidarci sul comune cammino al successo onorevole della nostra giusta causa».

Invece di amnistie misure di polizia.

Notizie da Vienna, per via Svizzera, informano che la morte dell'imperatore è stata preceduta e seguita da eccezionali misure di polizia nelle regioni più pericolose. In Boemia, nelle terre italiane, nella Bosnia-Erzegovina si è proceduto ad arresti in massa giustificati come misure precauzionali per l'ordine interno.

Si ha da Innsbruck, per via indiretta, che la notizia della morte dell'Imperatore è stata comunicata alle truppe al fronte per mezzo di un proclama che ha prodotto fra i soldati profondo abbattimento.

Il solenne funerale alla cappella Sistina.

Il maestro delle cerimonie pontificie ha intimato ai cardinali, agli arcivescovi e vescovi, ai capi di Congregazioni religiose e a tutti gli interessati, la solenne cappella papale che si svolgerà il giorno 21 dicembre, trigesimo della morte di *Francesco Giuseppe*, in memoria del defunto imperatore.

Una aspra critica tedesca

ZURIGO, 24. — La più minuta critica al governo di Francesco Giuseppe è forse quella fatta dalla *Deutsche Tages Zeitung*, la quale si chiede in che cosa consistettero le vere virtù di sovrano dello scomparso. Egli riuscì — domanda il giornale — a far passare dall'assolutismo alla nuova epoca del costituzionalismo uno stato così complicato come la monarchia degli Absburgo da temprarne e da rafforzarne la compagine interna ed esterna? Sotto di lui l'Austria-Ungheria perdè la Lombardia e il Veneto e fu esclusa dalla confederazione tedesca. Un certo compenso ottenne con la Bosnia Erzegovina, però questo guadagno andò di nuovo in parte perduto con la diminuzione manifestatasi in vari modi dell'influenza politica austro-ungarica in Oriente.

La colpa principale di questo insuccesso fu la disorganizzazione interna della monarchia le cui forze migliori erano paralizzate dai continui conflitti delle diverse nazionalità, e dalla dura lotta per una forma di governo capace di vita. La politica seguita dopo la campagna d'Italia e la rivoluzione ungherese del 1848-49 è giudicata dalla *Deutsche Tages Zeitung* un lavoro di rattoppo, ma non si seppe sfruttare come si sarebbe dovuto quel momento importantissimo. Fu poi un bene per il popolo tedesco che la lotta di predominio con la Russia sia finita con la sconfitta dell'Austria, ma la cosa fu fatale per la monarchia degli Absburgo il cui equilibrio venne a risultarne spezzato.

La stampa inglese

Un profilo tagliente del "Times"

LONDRA, 24.

Il *Times* pubblica un interessante profilo del defunto monarca, certamente dovuto a William Steed capo della politica estera del giornale inglese che meglio conosce l'Austria-Ungheria.

Lo scrittore dice che Francesco Giuseppe non fu un grande statista e nemmeno un grande monarca, ma indiscutibilmente una grande personalità. Credeva fermamente che gli Absburgo ereditassero la monarchia per diritto divino e non essendo dotato della mente larga e ricca di una Maria Teresa, non comprendeva nè i diritti nè i sentimenti dei suoi sudditi. Per Francesco Giuseppe, tutti i suoi sudditi gli dovevano sacrificare ricchezze, posizione, popolarità, salute e la vita, tutto questo essendo mera polvere sulla bilancia in cui entravano gli interessi dello Stato e dell'imperatore. Non solo, ma domandava anche più della vita come lo provò il caso di Benedek costretto a serbare il silenzio per salvare la riputazione di un arciduca. Ciò mostra che Francesco Giuseppe doveva domandare anche il sacrificio dell'onore.

Ogni servizio resogli, continua lo scrittore, era considerato dall'imperatore come il compimento di un dovere. Non mostrò mai gratitudine a coloro che lo avevano servito a lungo e fedelmente. I suoi pensieri e sentimenti erano così impenetrabili che i suoi più intimi collaboratori, dopo un quarto di secolo, dicevano che egli era ancora un mistero per essi.

Aveva viscere di stato — come diceva Metternich — e trattava le nazionalità come gl'individui. Concedeva — prosegue Steed — o ritirava i suoi favori, gravava l'oppressione o la mitigava, adottava modificazioni o revocava la costituzione secondo che il suo personale potere sembrava richiedere. Tuttavia oltre alla sua devozione alla dinastia e al desiderio di trasmetterne i suoi possedimenti intatti al suo successore, non sembra aver avuto altro disegno positivo. Durante tutta la sua vita brancolò nel buio verso la linea di minor resistenza finendo col trascinare sè stesso, la sua famiglia, i domini, i sudditi in una catastrofe di cui l'uguale il mondo civile non ha mai visto, e che non è ancora finita.

Il *Daily Mail* dice che Francesco Giuseppe muore carico di anni e di disonore.

Il *Daily Chronicle* dice: Chi proverà minore dispiacere per la morte di Francesco Giuseppe, sarà Berlino. Egli era una vecchia forza cui è certo doverosa della differenza, e mentre era al mondo, l'Austria non poteva essere trattata come un suddito.

La *Morning Post* dice che il fato della duplice monarchia è deciso. Anche se gli imperi centrali potessero riuscire ad evitare la disfatta, l'Austria rimarrebbe vassalla della Germania.

Commenti russi

PIETROGRADO, 24.

Il giornale *Vetchernieje Vremia*, commentando la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, rileva che il suo successore, Carlo, noto per le sue dichiarazioni sulla necessità di rinforzare gli elementi tedeschi in Austria, sarà probabilmente, come il suo predecessore, spogliato di ogni carattere dalla volontà dell'imperatore Guglielmo e completerà la sottomissione dell'Austria alla Germania, contentandosi di fare la parte del principe tedesco presso l'imperatore di Germania.

La *Gazzetta della Borsa* dice che la morte di Francesco Giuseppe sarà una nuova tappa sulla via della germanizzazione dell'Austria, visto che l'imperatore Guglielmo ed i generali tedeschi, che erano legati da un certo rispetto pel vecchio sovrano austriaco, faranno meno complimenti col suo giovane successore.

Trepoff presidente del Consiglio in luogo di Sturmer

PIETROGRADO, 24. — Un *ukase* imperiale aggiorna dal 24 corr. al 2 dicembre le sedute della Duma e del Consiglio dell'Impero.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri, Sturmer, è nominato grande ciambellano della Corte imperiale, conservando le funzioni di membro del Consiglio dell'Impero. Il Segretario di Stato, Ministro delle vie e comunicazioni, Trepoff, è nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dimostrazioni di studenti in Atene

PARIGI, 24. — Il *Matin* ha da Atene: Durante il corso del professore di diritto Petmezas all'Università, qualche studente osò fischiarlo perchè aveva sottoscritto un manifesto di dotti greci in favore della lotta civilizzatrice degli Alleati. Nella lezione pomeridiana si ripeterono la scenata e gli schiamazzi oltraggiosi. Gli studenti, divisi in due gruppi, si recarono gli uni al palazzo reale per acclamare il Re, gli altri alla Legazione britannica per manifestare in favore della Francia e dell'Inghilterra.

I corsi universitari furono sospesi.

Di sera nel parco Zappion i due gruppi di studenti vennero alle mani. Furono scambiati centocinquanta colpi di rivoltella. Vi sono tre feriti.

Una corazzata russa affondata

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina imperiale russa dice:

Il 20 corrente alle 6 del mattino un incendio si è dichiarato nella stiva di prua della corazzata «Imperatrice Maria». Si verificò una esplosione interna; immediatamente dopo il fuoco si estese rapidamente e raggiunse le riserve di nafta. Gli ufficiali e l'equipaggio dell'«Imperatrice Maria» cercarono, col più gran valore, di localizzare gli effetti dell'esplosione e di allagare le stive. Il comandante in capo vice-ammiraglio Molschak si recò personalmente a bordo e diresse egli stesso le operazioni. Poco dopo le 7, tuttavia, la nave affondò. La maggior parte dell'equipaggio si è salvata. Un ufficiale, due primi quartier mastri e 149 marinai sono scomparsi; 64 marinai sono morti in seguito alle ferite riportate. La situazione della nave, che poggia su un bassofondo, fa sperare che potrà essere rimessa a galla e completamente riparata fra qualche mese. Il ponte della nave è ora soltanto un metro al disotto della superficie delle acque.

La corazzata *Imperatrice Maria*, faceva parte della flotta del Mar Nero ed era di recentissimo modello. Fu costruita nei cantieri Iwanow e Bungo e impostata sullo scalo nel 1191 Entrò in squadra completamente armata nel 1915. Stazzava 22.860 tonn. e filava 21 nodi all'ora.

Le sue proporzioni erano 168 m. di lunghezza ,27 di larghezza con una immersione di m. 8.400.

Era armata di 12 cannoni da 305, di 20 da 127 ed altri minori; più 4 tubi lancia siluri.

Il "Britanic,, fu silurato

LONDRA, 24.

Secondo il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle*, l'affondamento del *Britannic* si deve a due sommergibili tedeschi, che lo attendevano al varco fuori dello stretto braccio di mare per cui doveva passare.

Fu attaccato infatti da due parti, ma solo una torpedine lo colpì. Il *Britannic* doveva recarsi a Mudros per raccogliere malati e feriti, dei quali ne poteva trasportare oltre tremila.

Una cameriera che si trovò pure a bordo del *Titanic* quando questi affondò, dice che la perdita del *Britannic* è stata ancora più orrenda. Due battelli carichi di naufraghi furono attirati dal risucchio della nave e cozzarono sfasciandosi completamente. Molti naufraghi rimasero così uccisi o orrendamente feriti.

La nave era costata 50 milioni. L'impressione d'orrore causata dal nuovo misfatto nemico è indescrivibile. I giornali notano gli scopi santi a cui il *Britannic* era adibito, e dicono che i tedeschi sorpassano sempre più sè stessi in infamia. Quegli americani che vanno dicendo che la Germania ha mutato di sentimenti capiranno ora perchè gli alleati rimangono d'opinione diversa.

Rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni, Asquith ha dichiarato che non è ancora definitivamente accertato se il *Britannic* fu affondato da una mina o da un siluro. Sarà richiamata l'attenzione dei governi neutri sul fatto, perchè nessun dubbio poteva esistere sulla qualità del *Britannic*. Su ogni fianco della nave era dipinta, a dimensioni enormi, una croce rossa, ciascun braccio della quale era illuminato da non meno di 300 lampade elettriche.

La guerra dei sottomarini

LONDRA, 24. — Il *Lloyd* annunzia che il vapore *Brierton* è affondato.

Il *Lloyd* annuncia che la barca inglese *Grenada* e il vapore norvegese *City of Mexico* sono stati affondati.

Assaggi sulla Somme prima d'impegnare nuovi assalti

PARIGI, 23.

Nuova giornata di ristagno sul nostro fronte ove il cannone continua nondimeno a tuonare ad intervalli. All'infuori di una ripresa dell'attività aerea dei nostri alleati, non si segnala alcuna operazione nè nel settore inglese, nè in quello francese; ma è molto evidente che la calma è più apparente che reale, e che i preparativi di combattimento proseguono da una parte e dall'altra e che si procede a movimenti e ad osservazioni prima di impegnare nuovi assalti.

LONDRA, 23 (ore 24). — *L'artiglieria tedesca manifestò oggi attività contro il fronte britannico a Beaucourt, a Serre ed anche nelle regioni di Ypres e a sud di Monchy. Noi abbiamo bombardato le linee tedesche in vicinanza di Messines, di Armentières di Loos.*

Ieri gli aviatori tedeschi si dimostrarono molto intraprendenti ed oltrepassarono le linee britanniche. Tre velivoli nemici caddero nelle nostre linee; un quarto fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Un aeroplano britannico manca.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: *Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht. — Nella serata l'artiglieria nemica intensificò il suo fuoco dalle due parti dell'Ancre e nel settore di Sailly. Attacchi parziali inglesi a nord di Gueudecourt e francesi contro il margine nord-occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast non riuscirono.*

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 23. — *Su tutto il fronte degli eserciti fucilerie e cannoneggiamento più intensi nella regione del grande e piccolo Porsk, sulla Narajovka, nella regione di Svistelniki e nella regione di Iesupol.*

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino:* Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *A sud di Smorgon pattuglie che si erano avanzate dopo un violento fuoco preparatorio, furono respinte. Essendosi rischiarato il tempo, l'attività dell'artiglieria fu maggiore in vari punti tra il Baltico ed i Carpazi boscosi.*

BASILEA, 23. — *Si ha da Vienna:* Fronte del principe Leopoldo. — *Duello di artiglieria più intenso in alcuni punti.*

È morto Maxim

LONDRA, 24.

E' morto Hiram Maxim, inventore della mitragliatrice.

I TEATRI

"Sole di ottobre,, al "Quirino,,

Stasera alle 21 la compagnia del teatro *Manzoni* di Milano rappresenterà per la prima volta a Roma, al teatro *Quirino*, la nuovissima commedia in tre atti di Sabatino Lopez dal titolo *Sole di ottobre*, protagonisti Irma Gramatica e Febo Mari. Probabilmente l'autore assisterà alla rappresentazione.

Nella commedia di Rovetta *Romanticismo* il pubblico affollato di ieri sera fece calorosissime ovazioni a Febo Mari, insuperabile nella parte di «Vitaliano Lamberti» alla Raspantini al Pettinelli. Alla fine di ogni atto gli interpreti furono ripetutamente evocati al proscenio.

Un'operetta di tre musicisti

PARIGI, 21. — Durante il recente soggiorno del maestro Leoncavallo a Parigi è stato concluso, tra lui, un commediografo italiano che risiede qui, ed altri tre compositori, un curioso accordo. Si tratta di una operetta, di cui il commediografo ha scritto il libretto, che verrà rappresentata in America, e della quale ognuno dei tre maestri musicherà un atto.

L'autore del libretto è il dott. De Simone.

L'operetta da lui ideata s'intitola *The manicuring Girl*, ossia *La Manicure*. Il primo atto si svolge al di là dell'Oceano e sarà musicato da compositore americano; il secondo si svolge a Napoli e sarà il maestro Leoncavallo che ne scriverà la musica; il terzo si svolge nella Scozia e sarà un inglese che lo musicherà.

La nuova opera del M. Fino

Il successo delle "Campane e Gloria,,

Abbiamo da Torino:

La nuova opera del maestro Giocondo Fino *Campane e Gloria*, ha avuto iersera un grande successo al nostro Politeama.

Si tratta di un cupo dramma di gelosia in cui aleggia il fantasma di una leggenda nata fra le genti della valle di Lanzo.

Il dramma ricco di passione e di movimento è di Savino Fiore, pseudonimo sotto cui si cela il fratello del maestro cav. G. M. Fino. La musica suscitò applausi anche a scena aperta. Totale: tre chiamate agli interpreti ed all'autore, alla fine del primo atto; cinque al termine del secondo atto.

L'opera è sicuramente destinata ad entrare nel repertorio delle grandi stagioni.

"La grande ora,, dramma in 3 atti di A. Donaudy

Ci telegrafano da Napoli:

Ieri sera al teatro *Fiorentini*, affollatissimo, il dramma in 3 atti di Alberto Donaudy «La grande ora», ha ottenuto un successo completo, vibrante. Tre chiamate all'autore e agli attori dopo il primo atto; due al secondo e tre al terzo. Il dramma fu recitato da Olga Gentilli con una passionalità efficace. Magnifico il Carini; sobrio e misurato Dondini. Il dramma si replica.

Un nuovo dramma di Bovio rappresentato a Milano

MILANO, 23. — Ieri sera all'*Olimpia* la Compagnia drammatica di Murolo ha rappresentato per la prima volta qui il dramma di Libero Bovio, intitolato *Vincenzella*, che il pubblico ha accolto con grande favore. La critica fa vivi elogi. Tre chiamate dopo il primo atto, tre calorosissime dopo il secondo ed alla fine del terzo. Esecuzione mirabile.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Cuttica* e di *Lucy Darmond*. Oggi due importanti debutti.

La Compagnia Scarpetta al "Manzoni,,

Alla Compagnia dialettale fiorentina succederà immediatamente, al *Manzoni*, la Compagnia napoletana del comm. Eduardo Scarpetta, che debutterà lunedì prossimo. La Compagnia giunge a noi arricchita di pregevoli elementi e di non poche novità. Fra queste ultime: *Il mio Bebè — 'O capriccio 'e Farfariello — 'A fortuna 'e Feliciello — Signora, siete un porco — La vendetta di Ciccio — 'O diavolo e l'acqua santa.* Del vecchio repertorio Scarpetta sceglierà le commedie migliori e più applaudite per ricondurle alla ribalta. Certo non dimenticherà *'A signorina d' 'a pensione e Perzechella*, due lavori che lo scorso anno ebbero il pieno consenso della critica e del pubblico.

Dell'elemento artistico, oltre Vincenzino Scarpetta ed Elvira Giordano — ambedue d'indiscutibile valore — fanno parte Armida Cozzolino, Maria Petrella, Titina De Filippo, Anna De Martino, Gilda Scarpetta — che torna dopo molti anni sulle scene d'un teatro romano — Gerardo Coppola, Luigi Esposito ed altri non meno valorosi.

Al NAZIONALE — Sabato 25, *Il signore del tassametro*. Domenica, due rappresentazioni. Alle ore 17: *La signorina del cinematografo*; alle ore 21, *La duchessa del Bal Tabarin*. Prossimamente la nuovissima operetta in tre atti *Il ragno azzurro* del triestino maestro Bandegger.

Al VALLE — Questa sera serata in onore di Ruggero Lupi con *L'Aigrette* di Dario Niccodemi. Domani, sabato 25, 6.a replica e richiesta de *La maschera e il volto* di Chiarelli.

Per lunedì 27, è annunziata una novità: *La figlia*, dramma in tre atti di Lorenzo Ruggi.

Le proteste del Belgio per le deportazioni tedesche

LE HAVRE, 24.

Un telegramma del ministro degli esteri del Belgio ai ministri del Belgio presso la Santa Sede, e la Spagna, spiega la gravità delle deportazioni fatte dai tedeschi nel Belgio e i lavori forzati ai quali i belgi sono sottoposti nelle officine di guerra e nelle trincee. I tedeschi hanno dichiarato che avranno deportato fra poco 350 mila uomini.

Il governo tedesco tenta di scusarsi con la necessità di reprimere la disoccupazione, mentre esso stesso la ha organizzata.

Il telegramma prega i ministri del Belgio di insistere coi governi presso i quali sono accreditati perchè invitino il governo tedesco a riflettere sulle conseguenze di questo delitto di lesa umanità.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Tra Roques e Morrone

Nel lasciare l'Italia il ministro della guerra francese, generale Roques, ha inviato il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare il territorio italiano, prego V. E. di voler trasmettere a Sua Maestà il Re l'espressione della mia rispettosa gratitudine per la benevola accoglienza di cui volle onorarmi al gran quartiere generale e per l'onore fattomi di poterla accompagnare sul fronte italiano, in terra riconquistata. Il contatto che mi è stato concesso di avere col Comando Supremo del vostro bell'Esercito, per quanto di breve durata, mi ha lasciato un'impressione profonda, confermando in me la assoluta fiducia nella vittoria. Tengo anche ad esprimere a V. E. quanto io sia stato sensibile alle manifestazioni di simpatia che mi hanno accompagnato fin dal mio arrivo a Taranto, a ringraziarla personalmente per la tanto cordiale accoglienza fattami a Roma, come anche per il gentile pensiero di mettere a mia disposizione il colonnello Principe Colonna ed il tenente conte Jacini, che sono stati per me utili guide e graditi compagni ».

Il Ministro della Guerra ha così risposto:

« Ho trasmesso immediatamente il gentil telegramma di V. E. a Sua Maestà il Re, al quale è giunto veramente gradito. Da parte mia sono ben felice che V. E. abbia riportato una buona impressione dalla visita fatta ai colleghi italiani e, nel ringraziarla sinceramente delle lusinghiere espressioni indirizzatemi, rinnovo i miei fervidi voti perchè la vittoria più brillante e completa venga a coronare l'unione sempre più intima delle nostre armi e dei nostri animi alleati. Gradisca, signor Ministro, l'espressione dei migliori ossequi ».

Tra Serbia e Italia

CORFU, 23.

Il Ministro Sonnino ha espresso per mezzo della Legazione d'Italia in occasione della conquista di Monastir le felicitazioni del Governo italiano al Presidente del Governo serbo signor Pasic.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri serbo a nome del Governo ha espresso i suoi ringraziamenti anche per mezzo della Legazione serba a Roma.

L'on. Comandini a Parigi

PARIGI 24. — Il Ministro italiano Comandini ha assistito dalle tribune degli ambasciatori ad una parte dell'odierna seduta del Senato.

Dopo avere assistito alla seduta del Senato l'on. Comandini si è recato nell'appartamento del senatore Rivet, uno dei questori, ove il senatore Rivet ha dato un ricevimento in onore del Ministro. Vi assistevano tutti i dirigenti della Lega franco-italiana e molti senatori francesi.

Rivet ha rivolto un caldo saluto all'on. Comandini che ha risposto con una felice improvvisazione, auspicando alla sicura vittoria degli Alleati ed alla imperitura alleanza dei due popoli fratelli.

Il Ministro Comandini è stato ieri sera ricevuto in udienza dal Presidente Poincaré, che lo ha trattenuto a lungo.

Stamani è partito per visitare il fronte.

L'on. Morpurgo

Ha fatto ritorno da Gorizia, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, il Sottosegretario di Stato all'Industria, Commercio e Lavoro, on. Morpurgo.

La nuova tassa sugli affitti

Il testo ufficiale del nuovo provvedimento per la imposta del 5 0/0 sugli affitti, ha chiarito alcuni punti che rimanevano dubbi alla lettura della prima comunicazione della *Stefani*.

Così è ora chiarito che la imposta va applicata sugli affitti reali, quando questi risultino inferiori al reddito netto accertato, come è esplicito l'esonero dell'appartamento occupato dal proprietario.

Rimangono però tutti gli inconvenienti da noi rilevati relativi all'accertamento delle somme da portarsi in deduzione, cioè l'apprezzamento dell'appartamento occupato dal proprietario, l'accertamento dello sfitto, dell'inesatto per effetto dei precedenti decreti luogotenenziali, dei ribassi accordati bonariamente dal proprietario durante il periodo di guerra, specialmente per le botteghe, ecc. ecc. inconvenienti, che data la grande scarsità di personale negli uffici delle Agenzie delle imposte e della Intendenze, avranno per risultato di ingenerare colluvie di ricorsi e di ritardare chissà di quanti mesi l'applicazione della tassa.

Di fronte a così grave inconveniente, noi ritorniamo alla nostra prima proposta. Non alleggerire la tassa, ma stabilito il gettito che deve dare questa tassa (ci si dica 35 milioni circa) trovare la formola che renda facile e spedito l'accertamento e l'esazione, specialmente che dia carattere di perfetta equità e uniformità di applicazione a carico di tutti i proprietari di fabbricati.

A nostro avviso si dovrebbe, con un nuovo decreto di rettifica, sopprimere tutte le deduzioni e gli esoneri consentiti e come compenso applicare la tassa del 5 per cento sull'imponibile di tutti i fabbricati indistintamente, esclusi soltanto i proprietari che abbiano un imponibile inferiore a L. 100 e gli stabilimenti industriali di proprietà dell'esercente.

Per contro si dovrebbero colpire anche i fabbricati d'affitto esonerati dall'imposta fabbricati in virtù di leggi speciali per un determinato numero di anni e per questi, mancando ancora l'accertamento, la tassa dovrebbe essere applicata sull'importo degli affitti, ridotto di 1/4.

E' singolare che del nuovo contributo di guerra, siano proprio esonerati quei proprietari di fabbricati d'affitto che già godono del grande privilegio di non pagare, per parecchi anni, nessuna tassa, nè erariale, nè provinciale, nè comunale. La legge creata prima assai della guerra, ha bensì dichiarato che questi fabbricati saranno esenti per tanti anni dall'imposta fabbricati, ma non ha per nulla garantito l'esenzione da un tributo di guerra che nessuno allora poteva prevedere. Del resto troppi strappi si è dovuto fare e si dovranno ancora fare alla legge, per fermarsi a queste considerazioni!

L'essenziale è che tutti indistintamente, nel limite dei propri mezzi, concorrano alle spese di guerra e il Governo, a nostro avviso, ha il dovere morale di tutelare la retta applicazione di questo sacrosanto principio.

L'accoglimento di questa nostra proposta, mentre risponderebbe al più elementare principio di equanimità, garantirebbe all'Erario un incasso anche superiore a quello previsto dal Governo e ciò che più importa, semplificherebbe enormemente l'applicazione del nuovo tributo e ne renderebbe più rapida l'esazione, senza richiedere un maggiore impiego di personale.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo domani, è stato anticipato e si è tenuto oggi alle 16 alla Consulta.

Il Consiglio, al quale hanno partecipato tutti i Ministri presenti a Roma tranne l'on. Carcano ancora indisposto e gli on. Raineri e Comandini assenti dall'Italia, è terminato alle 19.15.

Premi agli agricoltori dell'Agro

Il Ministro, on. Raineri, accogliendo le proposte della Commissione giudicatrice composta dai professori Ampola, Brizi e Todaro, ha assegnato i premi per la produzione dei grani da seme nell'Agro Romano. I campioni dei grani stessi furono esposti alla Mostra campionaria tenutasi presso la Società Mercanti di campagna.

Conseguirono i primi premi, consistenti in medaglie d'oro con L. 500, i sigg. comm. Giuseppe Maoli e comm. ing. Ernesto Breda.

Quattro medaglie d'oro con L. 300 sono state conferite all'Istituto dei Fondi Rustici, al sig. Eligio Maoli, alla Società agricola delle Tre Fontane e al conte Spalletti.

Medaglie d'argento con lire 200 ebbero i signori Salvadei, cav. Guttinger, principe Carlo Torlonia, Campelli, ing. Sinigaglia, principe Aldobrandini, Congregazione di Carità di Roma, cav. Serangeli, Gianni e Giuliani.

Il Consiglio serico all'agricoltura

Sotto la presidenza dell'on. sen. Gorio, si è riunito il Consiglio per gli interessi serici per discutere sull'azione di propaganda che — in pro della bachicoltura e della gelsicoltura — si deve svolgere nel corrente esercizio.

Oltre all'assegnamento di contributi alle Cattedre ambulanti di agricoltura e ad altri Enti agrari, il Consiglio ha approvato le proposte presentate dal Comitato riguardanti gli impianti di prato gelso e gli allevamenti estivi ed autunnali di bachi.

Sono altresì aumentati i corsi temporanei aventi lo scopo di creare una maestranza pratica, provetta e capace di saper ben condurre gli allevamenti dei bachi.

Nella concessione di fondi alle diverse istituzioni, sono state specialmente raccomandate quelle iniziative atte a far conoscere ed introdurre i sistemi di allevamento economico del baco.

Per la promozione dei tenenti colonnelli

Ci è stato fatto da più parti rilevare la opportunità di insistere nel sostenere la proposta di avanzamento dei tenenti colonnelli comandanti di deposito e di difesa costiera che abbiano dato buona prova per alcuni mesi.

Noi crediamo che il Ministero competente abbia preso in considerazione l'interrogazione dell'on. Baccelli che chiedeva la perequazione di trattamento fra i tenenti colonnelli in zona di guerra, i quali vengono promossi dopo l'esperimento anche di un mese, e i tenenti colonnelli fuori di zona ma che per maggior tempo si siano mostrati capaci a coprire l'alta carica di comandanti di deposito. Non possiamo in questa materia intavolare una lunga discussione per ragioni di spazio, ma sappiamo che il generale Morrone è persona di superiore perspicacia e tutto egli farà e sta facendo per la giustizia e l'equità.

La colonia italiana di Parigi all'on. Tittoni

PARIGI, 24. — Oggi numerosissime rappresentanze della colonia e di tutte le Società italiane hanno presentato all'on. Tittoni una splendida riproduzione di bronzo della Vittoria, celebre statua di Marqueste. Il prof. Guelpa, Presidente del Comitato delle onoranze, ha pronunciato un brillante discorso ricordando tutte le benemerenze dell'on. Tittoni, che fu un grande protettore della colonia e di Donna Bice Tittoni, che ne fu un'incomparabile benefattrice, ed ha rivolto il benvenuto al marchese Salvago Raggi.

L'on. Tittoni ha ringraziato commosso. Il marchese Salvago Raggi ha ringraziato con poche vibranti parole la colonia ed ha promesso che farà del suo meglio per continuare l'opera dell'on. Tittoni. Le rappresentanze hanno preso quindi comniato dall'on. Tittoni, fra grandi manifestazioni di affettuosa cordialità.

I Turchi massacrano!

PIETROGRADO, 24. — I giornali hanno da Bakou che i turchi hanno organizzato nuovi massacri contro la popolazione armena a Sivas ove su 6000 armeni, 5000 vennero uccisi.

Servizio radiotelegrafico commerciale fra gli Stati Uniti ed il Giappone.

E' stato inaugurato in questi giorni un diretto servizio radiotelegrafico commerciale fra gli Stati Uniti ed il Giappone. In tale occasione sono stati scambiati i seguenti radiotelegrammi:

Il Presidente Wilson ha inviato all'Imperatore del Giappone il seguente messaggio:

«Gioisco di questo trionfo della scienza che conferma ininterrotta amicizia fra i nostri due paesi. — Wilson».

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi del Giappone ha telegrafato al senatore Guglielmo Marconi nei seguenti termini:

«Accetti miei migliori ringraziamenti per suo radiotelegramma augurale invitatomi per apertura servizio pubblico radiotelegrafico; contraccambio saluti. — Jiro Tanaka».

La grande stazione radiotelegrafica Marconi transpacifica è stata impiantata in California dalla Marconi Wireless Telegraph Company d'America, la quale, come è noto, possiede altre stazioni a grande potenza presso Nuova York e sulle coste del Canadà, le quali corrispondono direttamente con l'Europa. Per tale modo a mezzo di stazioni Marconi si può corrispondere fra i due emisferi del globo: da Mogadiscio (Benadir) a Massaua (Eritrea), da Massaua a Coltano da Coltano a Pietrogrado e Carnarvon (Inghilterra), da Carnarvon a Nuova York, da Nuova York a San Francisco, da San Francisco (Cal.) al Giappone è oggi possibile corrispondere a mezzo di stazioni Marconi in modo rapido e sicuro.

Il servizio radiotelegrafico commerciale transpacifico offre una considerevole economia rispetto alla esistente tassa per cavo; le tariffe pel nuovo servizio radiotelegrafico transpacifico sono le seguenti: 30 cents per parola, per radiotelegrammi ordinari; 40 cents per parola, per radiotelegrammi differiti; mentre la tassa per telegrammi inviati per cavo è di 1 Dollaro e 21 cents per parola.

Il beneficio di questo servizio sarà esteso a tutti i paesi; a tal uopo sono in corso di stipulazione speciali accordi internazionali.

La coscrizione civile in Germania

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio il Segretario di Stato per gli interni ha detto che la legge sulla coscrizione civile supera per importanza tutti i provvedimenti sinora adottati per la guerra; ma la guerra odierna non è soltanto una guerra di eserciti, bensì anche di economie e di popoli, e perciò il popolo tedesco deve spiegare tutte le sue energie. Al principio della guerra mancava il lavoro, oggi mancano gli operai, specialmente per la produzione del materiale da guerra e delle munizioni. La legge tende ad assicurare le braccia a questo scopo ed essa deve dimostrare al mondo la decisione tedesca di lottare sino all'estremo con tutte le forze.

Il generale Groener, capo dell'ufficio di guerra, ha rilevato lo sforzo inglese per produrre munizioni che impone alla Germania di aumentare la produzione ed ha insistito sul dovere morale di consacrare tutte le energie alla patria.

La legge mira anche a poter mandare nell'esercito individui soggetti alle armi, sinora indispensabili in patria; essa è il completamento morale del dovere militare.

L'oratore del partito del Centro ha detto che anche la popolazione dei territori occupati deve essere costretta a lavorare più che oggi non sia.

L'oratore del partito conservatore dice che è necessario organizzare subito il popolo per opporsi agli inglesi.

L'oratore della frazione tedesca e l'oratore del partito nazionale hanno parlato in favore della sollecita approvazione della legge.

Il vice-cancelliere Helfferich ha dichiarato che la riforma delle disposizioni sullo stato d'assedio, sul carcere preventivo e sui sussidi alle famiglie dei militari è bene avviata.

Bugie per giustificare i massacri

BUCAREST, 18. (Ritardato). — Un comunicato tedesco pretende che la popolazione romena partecipi alle ostilità.

Il Governo romeno oppone la più formale e più energica smentita a questa asserzione: in nessun punto la popolazione civile ha preso parte al combattimento.

Lo scopo evidente di questa affermazione dei tedeschi è di giustificare i massacri ai quali hanno intenzione di abbandonarsi in Romania, come in Serbia e nel Belgio, ed ai quali si sono già abbandonati con una crudeltà senza nome nei villaggi invasi.

Il nuovo ministro degli esteri giapponese

PARIGI, 24. — Assumendo il portafoglio degli affari esteri il visconte Motono ha telegrafato da Tokio a Briand, riaffermando i suoi sentimenti più amichevoli per la Francia ed il suo desiderio più sincero di mantenere con essa le relazioni più cordiali di maggiore fiducia.

La villa del sen. Bonasi visitata dai ladri

REGGIO EMILIA, 24. — La scorsa notte, a Cavasseto, nella nostra provincia, ignoti ladri sono riusciti ad introdursi nella sontuosa villa del senatore conte Bonasi Adeodato, vice-presidente del Senato. La villa era da qualche tempo disabitata. Il cancello e tutte le porte per entrare nell'appartamento, furono scassinate con grimaldelli; i mobili furono messi tutti sossopra, le suppellettili accatastate in terra. I malandrini non hanno trovato nè denaro nè oggetti preziosi, per cui dovettero accontentarsi di biancheria e alcuni servizi di posatera, per un valore di circa 500 lire.

La Gazzetta ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale è istituito presso la R. Accademia navale di Livorno il « Istituto elettrotecnico e radiotelegrafico della R. Marina » — Decreto Luogotenenziale col quale viene stabilito che i membri dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei procuratori restino in carica sino a tutto l'anno in cui sarà conclusa la pace, e vengono dettate norme circa la validità delle deliberazioni dei Consigli stessi — Decreto Luogotenenziale concernente le requisizioni di prestazioni d'opere personali presso stabilimenti non ausiliari, ai quali siano concesse lavorazioni interessanti l'Esercito e la R. Marina — Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti relativi all'avanzamento ed allo stato degli ufficiali in servizio attivo permanente.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 25 novembre, a L. 126.08.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane alle 5.30, dopo breve malattia, cristianamente spegnevasi la preziosa esistenza, tutta votata alla famiglia, al lavoro ed alla virtù, del

Comm. Ing. FRANCESCO BENEDETTI

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio:
la moglie: MARIA CORDERA;
i figli: IDA col marito Cav. Avv. CARLO SORISIO, EVA col marito Dott. VITTORIO MOGLIAZZA, tenente medico alla fronte, Cav. Avv. UGO, LUISA, infermiera volontaria della Croce Rossa alla fronte;
i nipotini: FRANCO ed ANNA MARIA MOGLIAZZA;
la suocera: Nobil Donna FELICINA CORDERA STRADA;
il fratello: Generale ANTONIO;
le sorelle, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corrente, partendo alle ore 9.30 dall'abitazione, Via Monte Giordano, 34.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Roma, 24 novembre 1916.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA